LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 12, piano primo.
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi
per ogni linea di colonna o spazio di linea: in corpo 7:
4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi **5** in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	18	10	1 80
Estero, Stati dell'Un. Postale	[illegible]	[illegible]	[illegible]
gran linee del- | ordin. quotid.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
l'Unione Post. | » settim.	44	[illegible]	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi **5** in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1°.

PREZZI DELLE ASSOCIAZIONI
alla *Gazzetta Piemontese.*

15 giorni	L. 1 —	**6 mesi**	L. 10 —
1 mese	» 1 80	7 mesi	» 11 70
2 mesi	» 3 50	8 mesi	» 13 40
3 mesi	» 5 —	9 mesi	» 15 —
4 mesi	» 6 70	10 mesi	» 16 20
5 mesi	» 8 40	11 mesi	» 17 20

Un anno L. 18.

Ogni associazione può principiare da qualsiasi giorno del mese a richiesta degli abbonati.

Premi agli associati.

Gli associati alla *Gazzetta Piemontese* possono scegliere **in dono** la *Gazzetta Letteraria* oppure *libri* del Catalogo della Casa Editrice L. Roux e Comp.

Quelli che rinunziano alla *Gazzetta Letteraria* ricevono libri come in appresso:

Per le associazioni di **3 e 4** mesi	L. **1** —	di libri
» **5**	» **1 50**	»
» **6 e 7**	» **2**	»
» **8**	» **2 50**	»
» **9 e 10**	» **3** —	»
» **11**	» **3 50**	»
» **12**	» **4** —	»

Le associazioni di 1 e 2 mesi non danno diritto che alla *Gazzetta Letteraria* per la durata dello abbonamento.

Quando non si indica espressamente il premio che si sceglie, l'Amministrazione spedisce la *Gazzetta Letteraria.*

Associazioni gratuite.

Gli abbonati annuali alla *Gazzetta Piemontese* possono avere il giornale gratuitamente per tutto l'anno poichè è accordata loro facoltà di scegliere, all'atto dell'abbonamento, ***un premio di L. 18***, importo dell'abbonamento stesso.

*L'**Elenco dei Premi***, sempre più ampliato, contiene numerose opere di lettura amena, storia, leggi, igiene, ecc., ecc., tra le quali qualsiasi lettore può fare una scelta abbondante e adatta alle sue speciali inclinazioni.

Si intende che il premio di L. 18 esclude gli altri sopraindicati.

I legalitari francesi.

Parigi, maggio.

(PEPLOS) — I deputati legalitari di Francia formano due gruppi paralleli, ma nettamente distinti per programma, per metodo e per aspirazione finale. Entrambi questi gruppi sono emanazione della Destra extra-istituzionale, che entrarono nella cerchia repubblicana, come i legalitari di Fortis e di Ferrari — abbandonando un ideale passivo e ritenuto ormai irrealizzabile — passarono il Rubicone glorioso della monarchia di Umberto I.

Ma i due gruppi francesi sono anche discordi nella comune origine conservatrice: Uno s'è staccato dalle file monarchico-legittimiste, l'altro dalla tradizione napoleonico-imperialista. Il primo — il più antico — è quello capitanato da Giacomo Piou e la sua costituzione risale ai primi movimenti del cardinale Lavigerie, pavoneggiati da papa Leone, verso un indirizzo alla Repubblica. Sono un gruppo di autorevoli orleanisti, che, tra i consigli opposti del Re e del Pontefice, del conte di Parigi e di Leone XIII, finirono per cedere a quest'ultimo e diventarono i primi così detti repubblicani *ralliés.*

Il secondo gruppo legalitario — quello emanato dal partito dell'*Appel au peuple* — si è costituito soltanto di questi giorni sotto la iniziativa e la direzione di Jules Delafosse, uno dei pochi gerolomisti ferventi che tenessero notorevole posto a Palazzo Borbone. Parrebbe a tutta prima che il credo dei nuovi *ralliés* fosse l'accettazione della Repubblica nel modo con cui già la voleva il principe Gerolamo — e cioè nel senso di rifare il giuoco di Luigi Napoleone e del suo grande avo, installando alla presidenza un Bonaparte.

Ma Jules Delafosse in un articolo-primo sul *Figaro* di stamane esclude l'idea di un plebiscito a soggetto determinato. Egli vuole innanzi tutto l'elezione del capo dello Stato fatta direttamente dal popolo, e dichiara di accettare l'elezione del conte di Parigi, come quella del principe Vittorio, come quella di Sadi-Carnot, o di qualunque altro nome uscito dal suffragio universale.

***

I legalitari ex-orleanisti di Jacques Piou accettano la forma repubblicana del Governo ed accettano anche la intera Costituzione del 1875, tal quale è uscita dal voto dell'assemblea nazionale colla susseguente revisione parziale di Jules Ferry.

I legalitari di Delafosse e di Cuneo D'Ornano accettano bensì in massima la forma repubblicana come governo alla Francia, ma respingono e combattono con estrema energia uno dei cardini della Costituzione attuale, reclamando che l'elezione del presidente della Repubblica sia fatta direttamente dal popolo come agli Stati Uniti, e non col voto ristretto parlamentare dei deputati e senatori riuniti a Congresso in Versailles, come esige la carta del 1875. Ed il plebiscito i legalitari ex-imperialisti non lo mettono soltanto a base dell'elezione presidenziale, ma lo vorrebbero applicato in tutte le leggi di rilievo ed interessanti direttamente il popolo, poco su poco giù nella guisa con cui la Confederazione svizzera applica il suo *referendum.*

***

Che forze hanno questi due gruppi di legalitari francesi nel Parlamento e nel paese? Quale sarà il loro avvenire?

Sono due domande parimenti interessanti, data la prossimità delle elezioni.

Nel Parlamento i legalitari di Piou non arrivano alla trentina, ma sono buoni guerriglieri di corridoi e di..... palle al balzo, e vi godono di una influenza ben tanto più moralmente importante dopo i recenti amori di essi col gruppo finitimo del *Centre gauche.*

Ma, come quest'ultimo, il gruppo Piou ha poca base nel paese, e nelle non lontane elezioni ha maggior probabilità di tornar decimato che rinforzato a Palazzo Borbone. Questa mia opinione basa su due fatti: le precise dichiarazioni del presidente del Consiglio nel recente discorso di Tolosa, dove l'on. Dupuy sconfessò come più energicamente non si sarebbe potuto la loro politica, chiamandoli non *ralliés* ma *resignés* che accettarono la Repubblica per forza, pronti sempre al tentativo di riscossa. Il che vorrà dire che, ovunque ci sarà un candidato legalitario della tinta Piou, si presenterà pure un candidato governativo sulla tinta concentrativa opportunisto-radicale.

L'altro fatto è l'accanimento ringhioso con cui gli intransigenti rimasti fedeli al fiordaliso di S. M. futura Filippo VII combatterono sempre, alla Camera e fuori, ogni movimento, ogni proposta, ogni discorso dovuto ai disertori delle loro file.

L'odio per gli amici ultimi dei nostri nemici è vecchio come il mondo, dappertutto. Quindi i Comitati conservatori intransigenti — rispondendo alla parola d'ordine del conte di Parigi — dove non abbiano candidati proprii, o si asterranno, o voteranno per un repubblicano di vecchia data, abbandonando.... chi li abbandonò.

***

Quanto alle forze del nuovo gruppo legalitario, basantesi sul plebiscito presidenziale e sul *referendum*, per oggi non vediamo che un nucleo di capitani in cerca di un'armata. Ma l'idea ch'essi hanno scritta sul loro labaro è molto più democratica e dei nostri giorni. Essa ha la sua base nella evoluzione costante e progressiva di tutte le istituzioni ed ha per potente sussidio il crescente discredito della presente oligarchia parlamentare.

In Francia l'idea di *elevare qualcuno* è sempre una radicata e popolare predilezione. Sorga un uomo e sappiano i promotori della nuova dottrina plebiscitaria farla entrare nella credenza delle masse, lunge dalle preoccupazioni del cesarismo e della ristaurazione, ed essa farà strada rapidissimamente e tanto che la piazza saprà imporla allo stesso Parlamento.

L'attuazione sarà difficile e gli ostacoli forse insormontabili; ma fra i due gruppi legalitari francesi — quello di Piou e quello nuovissimo di Delafosse — quest'ultimo mi pare di preferenza un possibile partito di grande avvenire.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(*Edizione sera*).

Un Comizio bancario a Roma.

28, *ore 9,00 pom.*

Stamane ebbe luogo all'*Eldorado* un Comizio bancario per costituire una Società Cooperativa romana della quale venne distribuito uno statuto approvato dal Comitato presieduto da Ettore Ferrari. Erano presenti duecento persone. Barzilai, unico deputato, mandò una lettera di adesione. Di cinque oratori inscritti tre erano assenti. Parlò Gambinossi svolgendo un ordine del giorno e proponendo la fondazione della pluralità delle Banche e la diffusione del Credito agrario. Parlarono altri appoggiando quest'ordine del giorno, che fu approvato. Il Comizio, di poca importanza, si è sciolto senza incidenti.

Schloezer e Rampolla.

28, *ore 4 pom.*

L'ex-ministro di Prussia presso il Vaticano, signor Schloezer, che dopo il suo richiamo era rimasto fra noi, lascierà quanto prima Roma per restituirsi definitivamente in Germania. Si attribuisce al signor Schloezer l'intendimento di pubblicare un lavoro della massima importanza intorno al Vaticano, ed egli sarebbe rimasto qui appunto per raccogliere gli ultimi dati a complemento dei suoi studi.

Stante il posto che egli ha occupato prima del 1870 come segretario della Legazione e poi dopo come titolare, il suo scritto avrà una certa importanza.

— Stante gli accordi che si sono potuti stabilire tra la Germania e il Vaticano, il ritiro del cardinale Rampolla da segretario di Stato viene pel momento ritardato, e le nomine che saranno fatte nel prossimo Concistoro non riguarderanno questa eventualità.

Il cardinale Mocenni, che tuttora disimpegna le funzioni di sottosegretario di Stato, avrà il posto di prefetto dei SS. Palazzi, posto che ora è unito al segretariato di Stato. Per cui metà delle attribuzioni del Rampolla passeranno al cardinale Mocenni, conservando il primo la sola parte politica e rimuneratiya.

(*Edizione mattina*).

La riapertura del Senato.
Cesare e Michele Lazzaroni.
Il processo Tanlongo.

28, *ore 8,5 pom.*

Si calcola che alla riapertura del Senato saranno presenti domani circa 200 senatori. Si conferma che, secondo ogni probabilità, il Ministero avrà sul progetto delle pensioni una notevole maggioranza.

— Cesare Lazzaroni, come dissi altra volta, ignora che suo nipote Michele siagli stato compagno di prigione e cogli amici che vanno a trovarlo si duole perchè non si rechi mai da lui. La Procura del Re proibisce però alle persone ammesse a visitarlo di fargli nota la prigionia del nipote barone Michele.

Le pratiche per la liquidazione del patrimonio dei Lazzaroni continuano. I creditori hanno nominato una Commissione composta dell'avv. Bernardini, per la Banca Romana, del cav. Piana per la Banca Nazionale, del cav. Bonfili per altri creditori, incaricandola della liquidazione.

— È infondata la voce corsa che si accorderà la libertà provvisoria a Cesare Lazzaroni. Michele Lazzaroni trovasi in compagnia con la madre a Palestrina. Egli non sta all'albergo, ma in casa privata arredata con mobili ivi portati da Roma; fa lunghe passeggiate o solo o in compagnia della madre. Non vuole vedere nessuno, nemmeno gli amici più intimi. Non desidera assolutamente che gli si parli delle sue cose.

— Qualche giornale ha annunziato che il processo Tanlongo comincierebbe alla metà di giugno. La notizia è inattendibile, poichè finora non è finita neppure la perizia giudiziaria.

L'onorevole Ferrari s'insedia in ufficio.
La relazione sulle Banche.
Quelle sui bilanci della guerra e d'agricoltura.
Per le elezioni amministrative.
Lamenti sardi — I biglietti duplicati — Varie.

28, *ore 11,55 pom.*

Oggi l'on. Ferrari prese possesso del sottosegretariato al Ministero degli esteri. Ricevette i capi servizio che gli furono presentati dal comm. Malvano. Nel pomeriggio il ministro Brin tenne alla Consulta il consueto ricevimento del Corpo diplomatico. Gli ambasciatori ed i ministri plenipotenziari si recarono a presentare di persona le loro congratulazioni al Ferrari. Questi domani restituirà le visite alla sede delle Ambasciate e delle Legazioni. Ferrari sarà ricevuto dal Re al suo ritorno in Roma.

— Domani si distribuirà la relazione dell'on. Paya sopra il bilancio preventivo della guerra.

— Domani, nel pomeriggio, la Regina partirà per Capodimonte. L'accompagneranno la principessa Massimo, il conte Oldofredi, il marchese Guiccioli, il commendatore Peruzzi.

— L'Associazione commerciale, industriale e agricola si riunì iersera sotto la presidenza dell'on. Odlini per nominare il Comitato liberale incaricato di formare la lista per le prossime elezioni amministrative.

— L'on. Cocco-Ortu, relatore della legge sulle Banche, ha già avuto qualche colloquio coi ministri competenti. Non è esclusa la possibilità che sulle questioni per la quale esiste dissidio fra la Commissione e il Governo si trovi un termine d'accordo. Cocco-Ortu, che è anche relatore del bilancio d'agricoltura, appena finito questo lavoro porrà mano alla relazione sulle Banche, che si crede potrà venir presentata nella prima settimana di giugno.

— Tutti i deputati sardi sono stati ricevuti oggi dal presidente del Consiglio, al quale dipinsero lo stato dell'isola loro e chiesero aiuto per lenire i danni prodotti dalle ultime inondazioni, dalle cavallette e dalla siccità. Giolitti promise che avrebbe fatto quanto stava in poter suo compatibilmente con le esigenze e la difficoltà del bilancio.

— Il comm. Giacinto Berruti, direttore dell'Officina carte-valori costà a Torino, scrive una lettera alla *Tribuna* smentendo l'affermazione del cav. Bontempelli, delegato del Consorzio, tendente a mantenere il dubbio che i biglietti consorziali da mille duplicati possano essere usciti dall'Officina ex-consorziale, dichiarando che tale officina non possedeva i mezzi necessari.

— Domenica, festa dello Statuto, i liguri residenti a Roma si adunarono a banchetto insieme coi piemontesi e coi sardi.

Ci spiace di fare un rilievo polemico nel nome del nostro egregio amico Davide Calandra — nel momento in cui la città di Parma lo ha festeggiato a giusto titolo autore del suo monumento a Garibaldi — ma non possiamo farne a meno.

La *Gazzetta di Parma* nella sua ferocia antiministeriale perde il lume e, a proposito del Calandra, scrive:

« È nato a Torino ed ha 37 anni. Suo padre è un « distintissimo ingegnere, suo fratello è un pregiato « novelliere — uno de' più cari e simpatici della gio« vine scuola italiana — il suo l'ha unito con vin« colo di stretta parentela ad una delle più belle « figure del Piemonte: a Desiderato Chiaves che il « compaesano Giolitti non volle in Senato, preferen« dogli Tanlongo. »

È bene far sapere agli scrittori della *Gazzetta di Parma* che Desiderato Chiaves è *senatore del Regno* dal 27 ottobre 1890 e fu elevato all'alto seggio da quel Gabinetto Crispi di cui faceva parte l'onorevole Giolitti.

Quando si voglion dire delle malignità bisogna almeno essere sicuri di non dire delle sciocchezze.

NOTE VATICANE

In cerca di una profezia.
La benedizione della Rosa d'oro.

Roma, 27 maggio.

Prima della morte del cardinale Zigliara, aveva fatto strada una ingegnosa interpretazione della profezia di San Malachia, nella quale il successore del papa Leone XIII era designato colle parole *Ignis ardens*, indicando così quel futuro papa il domenicano cardinale Zigliara, nello stemma del quale è figurato un cane con una torcia fiammeggiante in bocca, alludendo ad un sogno profetico fatto dalla madre di San Domenico prima della di lui nascita.

Le profezie di San Malachia, arcivescovo di Armagh, riguardanti la successione dei papi, presero la forma di una serie di motti latini, e così, secondo questi motti, si sarebbero verificate le seguenti profezie: *Peregrinus apostolicus* (Pio VI); *Aquila Rapax* (Pio VII); *Crux de cruce* (Pio IX), e *Lumen in coelo* (Leone XIII).

Ora si doveva verificare il fuoco ardente; ma il cardinale Zigliara è morto, e in conseguenza i novellieri in profezie vanno ora cercando il motto dagli stemmi dei cardinali viventi per sapere chi debba essere il futuro papa.

***

Ieri il Papa ha proceduto in Vaticano alla benedizione della rosa d'oro da spedirsi alla regina del Belgio.

Ho già detto dell'origine della rosa d'oro; ora ecco alcuni cenni sulla benedizione. Una volta questa benedizione rivestiva il carattere della consecrazione e si ungeva col crisma; ma poi venne in uso la benedizione, ungendo la rosa col balsamo, mettendovi sopra del muschio triturato e poi, dopo averla aspersa d'acqua benedetta, s'incensava. L'uso del muschio, del balsamo e dell'incenso nell'intento primitivo significavano il buon odore di Cristo, che i fedeli debbono rendere colle loro opere edificanti.

Alcuni vogliono che il rito della benedizione sia nato dopo la metà del secolo XV e che prima di quell'epoca le rose non erano benedette. Venne l'uso di farle benedire, perchè così riveste un carattere di maggior riverenza. Il balsamo e il muschio furono aggiunti all'istituzione della rosa d'oro, e più recente è la benedizione che di essa si fa colle preci, coll'aspersione dell'acqua santa e coll'incenso.

Nel primo uso il Papa, vestito ed ornato colla mitra preziosa, dal camerlengo gli veniva presentata la rosa d'oro, stando genuflesso e baciandogli la mano, mentre dal sagrista venivano sporti il musco ed il balsamo. Di poi uno dei cubicolari teneva la rosa fino a che il Papa vi avesse infuso l'uno e l'altro. Compiuta la cerimonia, il Papa prendeva la rosa colla mano sinistra per poter colla mano destra benedire il popolo, si recava a cavallo nella chiesa di Santa Croce in Gerusalemme, dove arrivato consegnava la rosa al cardinale diacono, ripigliandola poi per le preci d'uso.

Trasportata la sede papale in Avignone, andò in disuso la funzione di Santa Croce in Gerusalemme e per qualche tempo si usò benedire la rosa d'oro a Santa Maria sopra Minerva, funzione che si usava fare alla quarta domenica di quaresima.

Per un certo tempo andò anche fuor d'uso questa cerimonia.

Oggi la benedizione della rosa d'oro non ha più quella solennità ed importanza che aveva una volta, consistendo in una benedizione papale come si usa per altre cose. L'importanza è trasferita nella donazione.

L'elezione politica di Udine.

UDINE (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 28, *ore 10,15 pom.* — Ecco il risultato: Iscritti 4013; votanti 2818. Billia, voti 1357; Girardini, 1218; si proclamò il ballottaggio, mancando 13 voti al Billia per raggiungere la maggioranza dei votanti voluta dalla legge. In Udine Girardini ebbe 796 voti contro 409. Stasera seguirono dimostrazioni a favore di Girardini, candidato degli operai.

Il monumento a Garibaldi in Parma.

PARMA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — Oggi si è inaugurato il monumento a Garibaldi dello scultore Davide Calandra. Vi intervennero le Società popolari della città e della provincia con 150 bandiere e 14 musiche e immenso popolo. Parlò l'on. Guerci. Indi furono inaugurate le lapidi ai caduti nella battaglia per l'unità della patria e nella guerra franco-tedesca. Parlò l'avv. Fratti. Stasera grande fiaccolata.

Corriere agrario

I bachi e le campagne.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 28. — Dal terzo Bollettino sulla campagna bacologica pubblicato dal Ministero di agricoltura si ricavano le seguenti notizie: « La campagna bacologica continua a procedere bene quasi dappertutto. I bacolini sono in alcuni luoghi alla seconda, in altri alla terza muta e promettono abbondante raccolto. La foglia, favorita dalle pioggie cadute, è sufficiente al bisogno ed anche ribassata di prezzo. In Toscana, nelle Marche ed Avellino fu però danneggiata dalla brina. Qualche malattia, come il giallume ed il calcino, è stata segnalata, ma i danni che si lamentano sono assai lievi. »

***

Le notizie ufficiali sull'andamento della campagna possono così riassumersi: « Le pioggie ristorarono alquanto le campagne; pure se ne desidera ancora in molte località. Il taglio dei foraggi è in generale molto scarso, ma in qualche luogo diede raccolto superiore al previsto. Il frumento è abbastanza bello, mette la spiga bene e fa sperare un raccolto discreto. Bellissime le viti e cariche di grappoli; belli pure gli alberi da frutta, gli olivi e i gelsi. Si lamentano in diversi luoghi danni per la grandine dei temporali dal 12 e del 19. Essi però sono complessivamente limitati. »

Le grandi manovre.

Le grandi manovre ed esercitazioni di campagna si eseguiranno dal 2 al 14 settembre dal I e II Corpo d'armata. Le grandi manovre si svolgeranno fra Cuneo e Torino, e vi parteciperanno tutti i reggimenti di fanteria e bersaglieri, due o tre reggimenti di cavalleria e quattro reggimenti di artiglieria.

Il III Corpo d'armata eseguirà manovre di campagna fra Somma, Gallarate e Sesto-Calende.

Il IV Corpo d'armata farà manovre fra Rivergaro ed Ottone, partecipandovi le brigate Forlì e Cagliari, una batteria da setto ed un plotone di cavalleria, e fra Genova e Torriglia, partecipandovi la brigata Pisa, il 25° fanteria, una batteria da setto ed un plotone di cavalleria, e nell'alta valle di Nervi col 4° bersaglieri ed una batteria da montagna.

Il V Corpo d'armata farà manovre di campagna fra Montebelluna, Narvesa, Bassano e Valdobbiadene, partecipandovi le brigate Reggio, Alpi, Napoli e Pistoia, il 1°, 5° ed 11° reggimento bersaglieri, i reggimenti di cavalleria 17° (Lucca) e 3° (Savoia), tre brigate di batterie e due compagnie di zappatori.

Il VI Corpo d'armata eseguirà manovre fra Bologna, Bazzano, Vignola ed Abetone, e vi parteciperanno le brigate Pavia, Modena, Savona, Toscana, tre brigate di batterie, il 20° cavalleria (Umberto I) e due compagnie di zappatori.

Il VII Corpo d'armata farà manovre fra Jesi, Macerata, Ascoli e Osimo, partecipandovi la brigata granatieri di Sardegna, le brigate Valtellina, Friuli, il 7° bersaglieri, il 14° cavalleria (Alessandria) e due brigate di batterie.

L'VIII Corpo d'armata farà manovre fra Pisa e Lucca sulla destra dell'Arno, partecipandovi le brigate Aosta, Siena, Palermo e Messina, il 9° bersaglieri, due brigate di batterie, l'8° reggimento cavalleria (Montebello) e il 22° (Catania).

Il IX Corpo d'armata farà manovre fra Bracciano, Orte, Viterbo e Vetralla, partecipandovi le brigate Casale, Ancona, Umbria e Brescia, il 12° bersaglieri, l'11° cavalleria (Foggia) e due brigate di batterie.

In Sardegna faranno manovre la brigata Piemonte, un reggimento di milizia mobile ed una batteria da 7.

Il X Corpo d'armata eseguirà manovre fra Caserta, Orienzo e Benevento, partecipandovi il 2° fanteria, le brigate Pinerolo, Como, Ferrara e Salerno, un reggimento di bersaglieri, il 5° reggimento cavalleria (Novara) ed il 7° (Milano), tre brigate di batterie.

L'XI Corpo d'armata farà manovre fra Potenza e Melfi, partecipandovi le brigate Cuneo, Roma, Basilicata, due batterie di artiglieria ed uno squadrone di cavalleria.

Il XII Corpo d'armata farà manovre fra Caltanissetta e Piazza Armerina, partecipandovi quattro reggimenti di fanteria dell'esercito permanente e quattro reggimenti di fanteria di milizia mobile, due squadroni del 19° reggimento (Guide) e due brigate di batterie.

Manovre di cavalleria. — Si faranno manovre di avanscoperta fra Milano e Vicenza, partecipandovi i reggimenti 15° (Lodi), 4° (Genova), 24° (Vicenza) e 20° (Roma).

L'*Italia Militare* dice che per rinforzare gli effettivi durante le grandi manovre e le manovre di campagna, si chiameranno alle armi i militari di prima categoria della classe 1867 di tutte le armi e quelli di prima categoria delle classi 1862-63 della milizia mobile, per costituire quattro reggimenti di fanteria ed un battaglione di bersaglieri in Sicilia, ed un reggimento di fanteria in Sardegna.

Durante il periodo delle manovre la forza dell'esercito sotto le armi salirà a 335 mila uomini.

Il ministro della marina intende di dare quest'anno la maggiore possibile grandiosità alle manovre navali che si terranno nel prossimo giugno.

Movimento nelle regie navi.

MASSAUA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — È giunta la nave *Città di Milano*. Dopo avere riparato i cavi telegrafici sottomarini muoverà per Napoli mercoledì.

NAGASAKI (Giappone) (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — È giunta la cannoniera italiana *Curtatone*.

L'inaugurazione del porto di Tunisi.
Un discorso del ministro Guerin.

TUNISI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — La inaugurazione del porto di Tunisi si è fatta stamane alla presenza del bey, di Guerin, ministro della giustizia francese, di tutte le Autorità e di molta folla. Guerin pronunziò un discorso in cui si disse che la Francia non ha proclamato il suo protettorato della Tunisia per compiervi un'opera di guerra e di conquista, ma bensì per compiervi un'opera di pace e di civiltà e per garantirvi la piena sicurezza di tutti i lavoratori e capitalisti stranieri e francesi.

Commemorazioni comunarde a Parigi.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — Dei gruppi socialisti di circa 2000 persone fecero oggi il pellegrinaggio tradizionale al Cimitero Père Lachaise sulle tombe dei comunardi fucilati nel 1871. Nell'interno del Cimitero si spiegarono bandiere rosse; si pronunziarono violenti discorsi al grido: *Viva la Comune, viva la rivoluzione sociale.* Alcune zuffe fra i dimostranti. Nessun incidente all'uscita.

Il processo contro il deputato Baudin.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 28, *ore 4,10 pom.* — Il deputato socialista Baudin, essendosi ieri rifiutato di rispondere a tutte le domande del giudice istruttore, l'istruzione, che pareva dover essere assai laboriosa, sarà affatto semplificata. Con tutta probabilità stasera stessa o domattina il giudice istruttore Dopffer comunicherà l'incartamento del processo al procuratore della Repubblica. Questi od un suo sostituto redigeranno immediatamente l'atto d'accusa e l'affare Baudin sarà unito al processo già in preparazione contro gli altri arrestati del 1° maggio. Con tutta probabilità nell'udienza del 2 giugno prossimo sarà aperto il processo dinanzi all'undicesima camera. Il deputato Baudin sarà difeso dal suo collega Millerand. Il processo riescirà certo interessante e si prevedono vivaci incidenti.

La Mostra italiana a Chicago.

CHICAGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — La sala dei produttori industriali nella sezione italiana dell'Esposizione si è aperta ieri. I commissari italiani tennero un ricevimento, dopo cui il pubblico fu ammesso a visitarla.

L'inaugurazione dell'Ossario di Palestro

La cerimonia inaugurale.

VERCELLI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 28, *ore 9,40 pom.* — Alle 10,30 arriva a Palestro il Duca d'Aosta, rappresentante di S. M. il Re. Si trovano a riceverlo i senatori Cavallini, Ferdinando Colleoni, Bonelli, Zini, Guala, Piezza, Bottini, i deputati Cavallini, Calvi, Bottini, Rampoldi, Pavesi, i prefetti di Novara e di Pavia e il sottoprefetto di Vercelli.

Il Duca stringe la mano al generale Fabre, al colonnello von Pott e alle Autorità. La popolazione acclamò vivamente il Duca. Indi al suono della Marcia Reale il corteo, in vetture, si avvia all'Ossario fra continue acclamazioni.

Per via s'incontra un brillante *stage* degli ufficiali dei cavalleggieri Lodi, di stanza a Vercelli.

Dinanzi all'Ossario le disposizioni meno previdenti del Comitato e un po' anche la gran ressa della gente producono una deplorevole confusione a tal che il Duca stenta a farsi largo per poter giungere fino al palco reale. La folla è sì grande e così fitta che spezza in un punto l'assito cagionando un breve momento di panico.

Lo spettacolo del piazzale fittamente popolato è imponente. Il gruppo delle bandiere è spettacoloso; sono settanta vessilli di Società e rappresentanze militari e popolari.

Vengono presentati al Duca i membri del Comitato e l'ingegnere architetto Sommaruga, autore del monumento, che, come sapete, fu fatto per concorso e con sottoscrizione nazionale. Il Sommaruga è un simpatico e bravo giovane di appena 26 anni; ha già vinto vari concorsi: quello Pollini d'architettura a Parma e quello Canonico a Brera per un Museo nazionale nel 1888; vinse uno dei primi premi pel palazzo del Parlamento; ebbe diploma d'onore nella Esposizione d'architettura a Torino e finalmente ottenne il premio nel concorso per il cimitero di Treviso. Egli è venuto con la madre.

Il colonnello Faccio, membro del Comitato, si studia di mettere un po' d'ordine.

Accompagnano il Duca e prendono posto ai suoi fianchi i generali D'Oncieux e Quaglia.

Cominciano i discorsi. Il vociar della folla è però sì grande che la voce degli oratori non sempre può essere afferrata anche dai più vicini.

I discorsi delle rappresentanze nazionali.

Parla primo il colonnello *Faccio* in luogo del generale Chiabrera, che è indisposto. Egli rievoca la gloria di Palestro; cita la storica frase di Vittorio Emanuele: *Qui c'è gloria per tutti!* Fa omaggio al giovane Duca, rappresentante del Re. Saluta quindi i rappresentanti di Francia e d'Austria e volge un pensiero ai caduti; ricorda parecchi nomi, e prega che la loro memoria fecondi l'augurio di pace alle nuove generazioni.

Il senatore *Cavallini* manda un plauso alla memoria dei morti nella gloriosa battaglia. Saluta il generale Chiabrera, presidente del Comitato, che, maggiore nell'8° reggimento bersaglieri, riprendeva San Pietro. Ricorda il valore dimostrato a Palestro dal corpo degli zuavi, nel quale Vittorio Emanuele si onorava di assumere il grado di caporale. Saluta il generale Fabre, combattente al fianco dei nostri soldati nel 1859, e gli antichi nemici oggi divenuti amici. Termina, con voce commossa, con un accenno al nostro Re.

Parla quindi il sindaco di Palestro cav. *Coppo*, dicendosi orgoglioso di rappresentare il Comune di Palestro in questo giorno nel quale un principe di Casa Savoia e i rappresentanti della nazione e delle nazioni amiche convengono a rendere onoranza pietosa ai soldati di tre eserciti, che bagnarono del loro sangue queste zolle.

Il deputato *Cavallini*, figlio del senatore, dice: « Oggi le mani si stringono in un pensiero di pace e di civiltà ed è lontano, oggi, il pensiero della battaglia. » Evoca la memoria di Vittorio Emanuele, applaudito pel suo valore dagli zuavi, passò cinto di gloria in mezzo alle schiere trionfatrici e fu bella la sua pietà per i vinti.

Parlano i rappresentanti di Francia e d'Austria.

Il generale *Fabre*, rappresentante della Repubblica di Francia, parla in lingua francese. Si dice orgoglioso di rappresentare la Francia, egli che combattè al nostro fianco trentaquattr'anni or sono. Soggiunge: « I sentimenti nati sui campi di battaglia spaziano sopra la variabilità della politica. » Legge un passo della lettera scritta da Vittorio Emanuele al colonnello degli zuavi.

Unisce in un culto solo di ammirazione gli italiani, i francesi e gli austriaci qui, su questi campi, caduti. « La festa odierna — egli dice — prova alla Francia che l'Italia ricorda ancora Palestro, Magenta, Solferino. » Termina esclamando: « L'Italia è sempre amica della Francia; Viva l'Italia! Viva la Francia! »

Non ho bisogno di dirvi che il bel discorso del generale francese è applauditissimo.

Ultimo parla il colonnello austriaco von *Pott* in italiano. Ringrazia degli onori resi anche ai caduti del suo paese. Queste onoranze, in cui vengono accomunati i vinti e i vincitori in pensiero pio di pace, provano un alto grado di civiltà e sentimenti nobili, generosi, degni in tutto del popolo che è governato da re Umberto I.

Accennando agli austriaci morti a Palestro, esce in questa frase felice: « La divisa del soldato è: *fais ce que tu dois, advienne ce qui pourra; la grandeur de l'humanité est l'accomplissement du devoir.* » E molti applausi salutano le abili, opportune e delicate parole del rappresentante austriaco.

Il monumento.

Quindi il Duca, accompagnato dalle Autorità militari e civili e dall'architetto Sommaruga, visita l'ossario.

I lavori, come sapete, furono cominciati ai primi di maggio dell'anno scorso.

Il monumento a forma d'obelisco è alto metri 30,50. Dal basamento alla sommità è tutto in mattoni, frammisti a pietre, maioliche, marmi, mosaici e bronzi.

La grande cupola formata di mattoni, ceramiche e pietre consta di tre parti distinte: 1° la vôlta interna che sostiene, oltre il proprio peso, quello di chilogrammi 85,000 dell'obelisco dello spessore medio di m. 0,52 e svolgentesi su una curva a centro unico di metri 2,50 di raggio; 2° Lo strato generale od intercapedine dello spessore medio di m. 0,10 formato di pozzolana, di cemento a lenta presa è posto per preservare tutta la vôlta interna dalle azioni atmosferiche che vi potessero infiltrare; 3° la cupola esterna formata da una veste di mattoni forti a paramento unito con malta di cemento a lenta presa, dello spessore costante di m. 0,14.

In questa parte sono fissate e incastrate le ceramiche raffiguranti i genii della fauna in istile romano.

A metà dell'obelisco spicca una croce di maiolica e soprastante alla porticina della cripta è scolpito il seguente motto: *La religione della patria che qui vi raccoglie sia augurio di fratellanza alle nazioni.*

L'interno dell'obelisco è formato da una camera quadrata alta m. 7 e larga m. 4, munita da quattro grandi nicchioni profondi m. 0,50, occupati dall'altare, dalla porta e due dagli scaffali e dalle iscrizioni.

Nel centro del pavimento si apre la cripta, dove sono riposte le ossa dei caduti, i cui nomi, circa 600, si leggono sulle pareti dei due nicchioni laterali.

Le decorazioni murali e delle vôlte sono opera del pittore Ferrero di Vercelli, e la grande lampada è lavoro in ferro battuto della Ditta Sessa e Torti di Milano, tutte opere eseguite su disegno dell'architetto Sommaruga. I lavori di esecuzione furono compiuti dalla Ditta Russo Ernesto di Vercelli, a cui spettarono per maggior ribasso.

Le ceramiche furono eseguite dalla Ditta Dall'Ara di Milano.

***

Il Duca d'Aosta, accompagnato alla stazione dalle Autorità e salutato dalla folla, al suono della Marcia Reale, è partito a mezzogiorno con treno speciale scortato dagli ispettori Crosa e Prato.

Dopo la cerimonia ha luogo il banchetto delle Società operaie.

Le rappresentanze militari tornano in vettura a Vercelli, ove il generale Vacca offre loro un banchetto al *Leon d'oro.*

Il generale Fabre oggi renderà le visite fattegli ieri dalle Autorità cittadine e governative. Domani si reca a Brescia ospite di casa Feroldi, che lo accolse ferito dopo la battaglia di San Martino.

Nel suo complesso la funzione odierna è riescita imponente e degna in tutto del fatto che si è voluto perpetuare nel marmo, raccogliendo i resti dei caduti. Si calcola che sul piazzale del monumento il concorso della folla sia stato di oltre diecimila persone; però nè anche tenendo conto di questa attenuante si può tacere delle cattive disposizioni prese. L'ordine non fu la caratteristica della festa. Fecero eccellente impressione i discorsi del generale Fabre e del colonnello von Pott; tenuto conto delle difficoltà speciali che si presentavano a entrambi, non avrebbero potuto essere più felici.

Da Vercelli convennero a Palestro circa quattromila persone.

Le altre parecchie migliaia vennero, a piedi o in vettura, fin da Novara e da molti borghi vicini.

Parecchie corone furono deposte ai piedi dell'Ossario.

Un episodio.

Quando il colonnello von Poti scorse, a Palestro, il vecchio generale Salino, gli si andò a presentare, dicendosi lieto di conoscere un nostro prode soldato. Parlarono, poi, di quella campagna del 1859. « Voi — disse il vecchio generale al von Poti — siete troppo giovane per averci preso parte. » « Generale, — rispose il von Poti, — sono dolente d'essere giunto in tempo ad onorarne gli eroi. » E gli strinse la mano.

Un telegramma del gen. Della Rocca.

Il generale D'Oncieu de la Bâtie oggi ha ricevuto il seguente telegramma:

« Impedito dalla grave età di recarmi oggi a Palestro, io, unico superstite fra i generali che a fianco di Vittorio Emanuele combatterono nella gloriosa giornata del 31 maggio 1859, mando un reverente omaggio alla memoria dei valorosi defunti di tre nobilissime nazioni, ora uniti non solo nella fossa comune, ma pure nel pensiero e nel cuore di quelli che con loro divisero i pericoli e che ai posteri ne tramandarono e ne tramandano il valore e il santo amore di patria.

« *Il capo di stato maggiore dell'esercito sardo nella campagna del 1859*

Generale DELLA ROCCA. »

SPORT

Le corse al Gerbido.

Prima giornata.

Giornata certo più africana che inglese, ma la riunione non perde per ciò la caratteristica sportiana. Affluenza discreta di pubblico elegantissimo nel *pesage*; le mode femminili trionfano con tutti i loro colori, con tutte le loro grazie. Nella *pelouse* sfilano molti equipaggi, alcuni *stages*, moltissime altre vetture.

Alle 4 3[4 giungono e prendono posto nella sontuosa tribuna reale la principessa Letizia, formosa ed elegante, la regina Maria Pia di Portogallo, il Duca d'Aosta, il Duca d'Oporto, che sono giunti in *landeau*. Poco dopo giunge la principessa Isabella col principino Ferdinando in *stage*, e dopo la prima corsa giunge la Duchessa di Genova (madre). Sulla tribuna salgono altresì le dame ed i gentiluomini della Casa ducale, il sindaco senatore Voli, il prefetto senatore Municchi, il generale Pelloux e alcuni membri della Direzione delle corse.

Discreta animazione ai totalizzatori, molta affluenza nell'elegante locale dei rinfreschi, dove fa eccellente servizio il signor Porrazzi (Birraria Dreher).

Prima corsa. — **Premio d'Apertura.** — L. 2000 per cavalli di 3 anni ed oltre, d'ogni paese, che non abbiano vinto nel 1893 un premio di L. 2000 o la somma di L. 4000. — Entrata L. 50. Sulle entrate L. 300 al secondo. — Distanza: metri 1700 circa.

Corrono dopo cinque false partenze: *Ethelred*, di Strigelli; *Santarella*, di Sir Rholand; *Pulcinella*, di Rook; *Scricano*, di Calderoni; *Tupholme*, di Maraglia; *Gollo*, di Birago, e *Xerantemum*, di D'Harcourt.

Giungono:

1° *Ethelred*, di Strigelli (fantino *Batsford*);
2° *Tupholme*, di Maraglia (fantino *Peake*).

Ethelred passa *Tupholme* di mezza lunghezza.

Il totalizzatore da L. 10 dà L. 606 (stupore generale).

Piazzati a L. 5: *Ethelred* L. 28, *Tupholme* L. 7.

Seconda corsa. — **Premio del Jockey-Club.** — L. 3000 date dal Jockey-Club Italiano per cavalli interi e cavalle di 3 anni ed oltre, d'ogni paese. — Entrata L. 200, *forfeit* L. 100. Sulle entrate L. 500 al secondo. — Distanza: metri 2400 circa.

Corrono: *Arnaldo*, del duca Marino; *Frontino*, di Calderoni; *The Cellarer*, di Maraglia.

Giungono:

1° *Arnaldo*, del duca Marino (fantino Wright);
2° *Frontino*, di Calderoni (fantino Allen).

Totalizzatore da L. 10 dà L. 21.

Piazzati a L. 5: *Arnaldo* L. 4, *Frontino*, L. 10.

Terza corsa. — **Premio Eridano.** — L. 3000 per cavalle di 3 anni ed oltre, d'ogni paese. — Entrata L. 150, *forfeit* L. 50. Sulle entrate L. 600 al secondo. — Distanza: metri 2400 circa.

Corrono: *Penelope*, di Sansalvà; *Festuca*, di Don Rodrigo; *Victoire*, di Birago. (*Vis-à-vis*, di Maraglia, si ritira all'ultimo momento.

Giungono:

1° *Penelope*, di Sansalvà (fantino Wright);
2° *Victoire*, di Birago (fantino Batsford).

Il totalizzatore da L. 10 dà L. 20.

Piazzati a L. 5: *Penelope* L. 7; *Victoire* L. 13.

Quarta corsa. — **Premio Città di Torino** (*Handicap*). — Lire 3000 date dal Municipio di Torino per cavalli interi e cavalle di anni 3 od oltre, nati in Italia. — Entrata L. 200, *forfeit* L. 100 e L. 50 soltanto se dichiarato il 22 maggio. Sulle entrate L. 800 al secondo. — Distanza: metri 3000 circa.

Corrono: *Guifare*, del marchese Birago; *Lucifer*, di Sir Rholand; *Darkey*, di A. Petrilli; *Rinaldo*, di Calderoni; *Penelope*, di Sansalvà; *Fragoletta*, di Don Rodrigo, e *Villafranca*, del marchese Birago.

Due false partenze.

Giungono:

1° *Penelope*, di Sansalvà (fantino Wright);
2° *Darckey*, di Petrilli (fantino Woodley).

Al primo giro si vede il fantino di *Lucifer*, in vicinanza del traguardo, spingere il cavallo come fosse alla fine della corsa, mentre non era che al principio.

Il totalizzatore da L. 10 dà L. 63.

Quinta corsa. — **Premio dei Gentlemen.** — L. 1000 per cavalli che dal 1° gennaio 1892 non abbiano preso parte a corse di fantini. — Entrata L. 50. Sulle entrate L. 400 al secondo e L. 100 al terzo. — Distanza: metri 1600 circa.

Corrono: *Camarilla*, del sig. Tesio; *Hurrah*, del sig. Gullina; *Okinola*, del conte V. Sambuy; *Gigi*, del sig. Ragusa; *Fuso*, del sig. Caporale Peppino; *Maggio*, id.

Giungono:

1° *Fuso*;
2° *Gigi*;
3° *Camarilla*.

Il totalizzatore da L. 10 dà L. 123.

In generale si è lamentata la poca puntualità nell'orario delle partenze; la quarta corsa — la più importante — ebbe principio 35 minuti dopo l'ora indicata.

Il ritorno delle corse offre al pubblico affollatissimo accorso a piazza d'Armi uno spettacolo dei più animati ed eleganti; ai numerosi equipaggi reduci dal Gerbido se ne aggiungono moltissimi altri che hanno atteso l'ora opportuna per fare la loro comparsa. Il giro non termina che dopo le 8.

Le corse velocipedistiche a Milano.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 28, *ore 9,50 pom.* — Oggi ebbe luogo il Congresso velocipedistico. Il conte Viarigi, nominato presidente del Congresso, espose la sua relazione sul velocipedismo italiano. Il dott. Favari difese il velocipedismo di fronte all'igiene. L'avv. Rivera negò il diritto del Municipio d'imporre una tassa di circolazione sui velocipedi. Indi i velocipedisti in numero di circa 200, montati sulle loro macchine, si recarono all'Arena, affollatissima per le corse.

Eccovi il risultato di queste:

Nella prima corsa corrono undici; giungono: Moreschi, Orio, Nuvolari Arturo.

Nella seconda corsa per bicicli corrono: Cantù Luigi, Tarlarini, Lambrech; giungono nello stesso ordine. A Lambrech scoppia la gomma pneumatica tubolare.

Nella terza corsa *Military* giunge: 1°, buono, Toro, furiere del 9° fanteria; 2° Foresti, furiere del 54° fanteria; 3° Roversi, sergente del 39° fanteria.

La quarta corsa riesce interessante perchè corrono Alaimo, Cantù, Robecchi, Boni, Sauli, Nuvolari Giuseppe, Marchand, Storero, Ruscelli, Mariel, Dani, Moreschi. La corsa è davvero splendida.

Giungono: 1° Cantù; 2°, buonissimo, Nuvolari; 3° Alaimo; 4° Gonta. Furonvi proteste di Robecchi contro Nuvolari, cui attribuì il non aver fatta la volata.

Nella quinta corsa corrono quattordici; primi arrivano in quest'ordine: Spofford, Tardy, Piazza.

Si chiude la giornata con la corsa di campionato *Pro Patria*, vinto da Boni contro Ruscelli e Corbella.

Domani si correranno le corse più importanti.

REATI E PENE

Un omicida assolto.

Voghera, 28 maggio.

In questi giorni alla nostra Corte d'Assise si discusse un interessantissimo processo di omicidio. Ecco il fatto.

La notte del 17 ottobre 1892, verso le due, nacque una rissa fra alcuni giovanotti del paese di Ferrara ed altri di Sannazzaro. Giovanni Niboldi, un giovanotto di 28 anni, di Ferrara, avrebbe inferto un colpo di coltello, diretto ad un avversario, al compagno Andrea Cebrè. Disgraziatamente la lama perforò le pleure toraciche e polmonarie ed il polmone sinistro del povero Cebrè, che cadde fulminato. Il Niboldi, ritenuto autore dell'omicidio, venne arrestato.

Coimputati, a piede libero, per aver preso parte alla rissa erano: Fagnani Alberto, Nicola Emilio, Borella Isidoro, Cattaneo Giovanni e Rava Carlo.

La Corte, in seguito al verdetto dei giurati, assolse il Niboldi, il Fagnani, il Nicola, il Borella, e condannò a quindici giorni di reclusione il Cattaneo ed il Rava.

Presiedeva il cav. Roberti; P. M.: cav. Cogni; avvocati difensori: Bozino e Morandini per il Niboldi; Persi, Robutti e Nicola per il Fagnani, il Nicola e il Borella; Albertario per il Rava e Cattaneo.

Errata-corrige.

Per un errore materiale nel processo svoltosi testè alla Corte d'Assise di Cuneo si fece condannare il don Antonio Re a *due anni e mezzo di pena*.

Dovevasi invece dire *due mesi e mezzo*.

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — (Nostre lett., 28 maggio) — (Euro) — **L'inaugurazione dell'Associazione Universitaria.** — Stamane, alle 11, nel gran salone dell'Università venne inaugurata solennemente l'Associazione Universitaria genovese, sorta a somiglianza di quella fiorentissima di costà.

Alla simpatica festa intervennero il prefetto commendatore De Seta, il sindaco barone Podestà, che, amantissimo degli studenti e di tutto ciò che torna a lustro e decoro di Genova, venne appositamente da Prà, ed altre Autorità cittadine. Eranvi pure presenti tutti i professori dell'Università e un'accolta di eleganti e leggiadre signore.

Nel cortile suonava la musica cittadina.

Il presidente dell'Associazione, lo studente in medicina Rota, di Cremona, con calde ed eloquenti parole ringraziò gl'intervenuti e tessè gli scopi nobilissimi che l'Associazione si propone.

Quando accennò che l'Associazione sarà assolutamente estranea alla politica, scrosciò un applauso e il prefetto approvò ripetutamente col capo, sorridendo all'oratore.

Le parole del Rota vennero calorosamente applaudite.

Parlò subito dopo il prof. Cegliolo, padrino della nascente Associazione, e pronunziò un felicissimo discorso, additando ai giovani quale strada devono tenere pel conseguimento di generosi intenti.

La geniale festa venne chiusa coll'estrazione della lotteria pel conferimento d'un artistico portafiori in bronzo lavorato sovra una finissima colonna di porcellana. L'introito era devoluto alla *Cassa Soccorsi* dell'Associazione.

VENEZIA. — (Nostre lett., 27 maggio) — (*f. s.*) — **Assorbimento e fusione di Banche.** — La Banca di Credito Veneto si è fusa con la Società di Credito Mobiliare, della quale è divenuta sede. Però il relativo contratto non è ancora stipulato, e fra poco avrà luogo la riunione delle due assemblee generali degli azionisti per ratificare il compromesso che diverrà dopo di ciò definitivo.

La Società di Credito Mobiliare ha acquistato, verso il compenso di L. 50,000, il negozio di un noto cambia-valute onde esercirlo per suo conto. La Banca Veneta, imitando la consorella, ha essa pure acquistato il negozio di cambia-valute del signor Colussi, rimesso a nuovo di questi giorni, lasciandovi ancora per un anno l'attuale proprietario quale direttore.

— **Le prove della corazzata « Sicilia. »** — Oggi sono terminate le prove ufficiali dell'apparato motore della grande nave corazzata *Sicilia*. La Commissione incaricata di riferire sull'esito delle prove stesse era composta dei signori: Eugenio Grandville, capitano di vascello, presidente; Ernesto Cerimele, ingegnere di prima classe del Genio navale; Giovanni Bernardi, capo macchinista di seconda classe; Alceo Antico, capo macchinista pure di seconda classe, membri.

Assistevano inoltre: 18 fuochisti inviati appositamente dal primo dipartimento; due sott'ufficiali macchinisti, un capo fuochista, due sottocapi fuochisti e sette fuochisti della regia nave *Amerigo Vespucci*; un sott'ufficiale macchinista, un sotto capo fuochista e tre fuochisti della regia nave *Volturno*, nonchè altri fuochisti della *Galileo*, delle cannoniere lagunari e della squadriglia torpediniere, oltre a venti fuochisti borghesi.

La *Sicilia* fu bene assicurata da vari cavi di acciaio onde qualunque impulso, per quanto poderoso, non potesse smuoverla dagli ormeggi.

L'apparato motore si compone di quattro macchine del tipo composito, verticali, due per ognuno degli assi delle due eliche di cui è provvista la nave. L'apparecchio evaporatore è costituito da diciotto caldaie cilindriche a fiamma rovescia, munito ciascuno di quattro focolari.

Un primo esperimento si fece la scorsa settimana in forma privata per conto della casa costruttrice Bombrini di Sampierdarena, ottenendone un buon successo; e la prova terminata oggi sortì un esito altrettanto soddisfacente.

Le macchine agenti a pressione ridotta raggiunsero una velocità di 98 giri al minuto. In otto secondi le macchine dal funzionamento avanti a tutta forza possono passare all'altro d'indietro a tutta forza.

Nessun inconveniente si verificò, e questo fatto, trattandosi di apparecchi appena montati e messi in azione per la seconda volta, torna ad onore della Ditta Bombrini e dell'industria nazionale.

SAVONA. — (Nostre lettere, 27 maggio) — (E.) — **Pietro Sbarbaro.** — Il prof. Pietro Sbarbaro ritornerà quanto prima tra noi, nella sua città natale, volendo, secondo egli ha avuto occasione di dichiarare, prendere viva parte nelle prossime elezioni amministrative, schierandosi contro il partito liberale, che ha avuto il grave torto, nelle passate elezioni politiche, di preferire a lui un Paolò Boselli, onore e vanto d'Italia.

Sbarbaro intende anzi presentarsi candidato, facendo assegnamento sui voti dei moderati e dei clericali, di questi ultimi sopratutto, che al Boselli non hanno ancora perdonato di essere stato ministro con Crispi.

SALUZZO. — (Nostre lett., 27 maggio) — (SPARTACO) **Distribuzione di premi.** — Il 4 giugno nella ricorrenza della festa dello Statuto, sotto le ali metalliche di piazza Cavour verranno distribuiti i premi agli allievi delle Scuole normali tecniche, ginnasiali ed elementari di Saluzzo.

ALESSANDRIA. — (Nostre lett., 28 maggio) — (GAGLIAUDO) — **Disgrazia.** — Stamattina un bambino di sei anni, figlio di certo Gardino, carrettiere, trastullandosi in riva al fiume Tanaro, presso la Frugifera, cadeva nell'acqua. Le persone presenti al accorsero del triste caso quando l'onda grossa e rapida aveva già trasportato lontano quel povero corpicino, per cui non fu possibile tentarne il salvamento.

ASTI. — (Nostre lett., 29 maggio) — (ASTIGIANO) — **Consiglio comunale.** — Consiglieri presenti 28. Il sindaco partecipa lo sfavorevole giudizio del Tribunale circa la causa per ottenere l'esonero della tassa di ricchezza mobile sul canone corrisposto dalla nostra Officina a gas al Municipio. Dà lettura della sentenza, affermando la necessità di appellare. Al riguardo prendono la parola i consiglieri Adorni, Penna e Arcasio, ai quali, a nome della Giunta, risponde l'assessore Bocca assicurando che si tratterà la pratica colle dovute cautele.

« Prima dolorosa nota » dice il sindaco; « seconda — aggiunge — anche più triste: l'inondazione di questi ultimi giorni che tanti danni arrecò mettendo sul lastrico numerose famiglie: la Giunta al riguardo non mancò di fare il suo dovere. » Accenna alle pratiche fatte fin dall'anno scorso presso le Autorità competenti per ottenere quei provvedimenti indispensabili a proteggerci dalle inondazioni del Tanaro, essendo stato dimostrato dalla perizia ufficiale provenire tale disastro dalla illegale altezza della diga dei mulini, ed a quanto si ha in animo di fare colla maggior sollecitudine per poterci difendere da future inondazioni.

Ed al riguardo di questo disastro invita il consiglio a votare, stante l'assoluta urgenza, la somma di L. 2000 per soccorrere gli inondati privi di tutto. Termina raccomandando le persone che più si distinsero per coraggio ed abnegazione durante l'inondazione nelle operazioni di salvataggio, cioè i soldati del distaccamento del genio col suo comandante maggiore Arrighi, tenente dei reali carabinieri signor Brunero, tenente del genio Quartarolo, reali carabinieri, brigadiere delle guardie civiche, signor Muttisio ispettore, barcaiuoli cugini Vittorio e Domenico Carlotto, ecc. Ha uno speciale elogio per il nostro sottoprefetto conte Cossato.

Adorni, Penna ed Arcasio elogiano l'opera della Giunta circa l'inondazione, proponendo un voto di elogio a quanti si resero utili nell'infausta circostanza, esternando la necessità di affermare con voto generale di provvedere al più presto onde salvaguardarci dalle inondazioni future.

Il Consiglio approva, come pure la somma di lire 2000 proposta dal sindaco.

Il presidente partecipa di avere stabilito un progetto di imprestito colla Cassa di risparmio di lire 1,600,000 (un milione seicentomila), somma necessaria per l'eseguimento di quelle opere indispensabili per dare sempre più vita ed incremento al commercio ed all'industria del paese, fra le quali la tramvia Asti-Montemagno. Spera che il Consiglio nella seduta in cui si presenterà il progetto saprà approvarlo, essendo persuaso che tutti i consiglieri hanno l'intendimento di procurare l'interesse del paese.

Adorni è lieto che alla fine a forza di volontà si sia ottenuto di fare l'imprestito accennato col quale potrannosi fare tante cose buone e belle.

Per acclamazione viene concessa la cittadinanza astigiana al senatore Saracco, iniziatore della ferrovia Asti-Acqui-Genova.

L'assessore Bocca viene nominato membro dell'Amministrazione dell'Ospizio dei cronici.

— **Le guardie che si distinsero nella inondazione.** — Ecco il nome delle guardie municipali che maggiormente prestarono opera attiva per soccorrere i danneggiati dal Tanaro: Muttisio Santino, ispettore; Biandi Beniamino, brigadiere; Negro Secondo, guardia, Perego Luigi, id., Poncini Luigi, id., Bramafarina Francesco, id., Comer Ferdinando, id., Raggio Giovanni, id.

ARTI E SCIENZE

LII Esposizione della Promotrice.

II.

Chessa — Pollonera — Bezzi — De Avendano — Petiti — Boggiani — Merlo — Biscarra Cesare.

La rassegna artistica nello scarso spazio che gli vien concesso nelle colonne di un giornale politico non può esser gran cosa più di un rapido rendiconto. Al lettore non si ponno dare minute e logiche motivazioni dei giudizi, non è possibile coordinare le tante considerazioni che una Esposizione suggerisce, fare quei raffronti che valgono a meglio delineare e precisare il concetto critico cui lo scrittore si ispira, e mettere in evidenza quei tratti salienti e caratteristici che distinguono gli indirizzi delle varie scuole e maniere.

È duopo quindi rinunziare ad una trattazione sistemata che porterebbe ad uno sviluppo di considerazioni generali entro le quali trovano la spiegazione razionale i giudizi sopra le singole opere e sopra i singoli artisti; è duopo lusingarsi che il lettore, che ha l'abitudine di sentirsi esporre da parecchi anni le nostre idee, si affidi nella sincerità e nella competenza del critico, se anche esso si esprime talora coll'apparenza di un giudizio d'impressione, di gusto, anzichè di corollario logico dei principii estetico-artistici.

Riandando pertanto le più vive impressioni, mi ricordo con compiacenza l'*Acquafortista* (82) del Chessa che unisce alle qualità di pittore corretto quelle di artista di gusto. Vi è interessante il soggetto ed il motivo, vi è un giuoco di luce vario ed originale, vi è una bella intelligenza del colore, del disegno, dell'effetto, il tutto inquadrato con savia economia pittorica, per cui questa è e rimarrà forse per un poco fra tutte le opere di questo simpatico artista la più esattamente espressiva dell'indole e delle qualità del suo talento, sia per le condizioni del soggetto e dell'ambiente a cui è applicato, come pel grado di maturità che si rivela.

A queste stesse condizioni di ambiente e di maturità favorevoli e propria alla natura dell'artista ascrivo l'eccellente impressione ricevuta dal quadro di Pollonera *Le Pervinche* (104). Il Pollonera ama il particolare, trova le soddisfazioni intime del suo senso artistico nello studio di un modesto angolo di natura. Ormai le sue tendenze come gusto e come disposizioni si sono nettamente accentuate in questo senso, e quindi, associando nel pensiero all'opera attuale l'opera passata, mi pare si possa inferirne che difficilmente questo pittore ci darà una tela come la presente efficace ed espressiva della sua personalità. Quale giustezza d'effetto in quel prato delle pervinche! Come è vero quel piano dalle smaglianti macchie violacee!

Quanta differenza di temperamento artistico fra Pollonera e Bezzi! Paesista pure, questi invece cerca il lato grandioso della natura, ama le grandi masse e gli effetti fiammanti; la rapidità con cui passano questi momenti della natura e l'impressione indeterminata e fantastica che lasciano in noi richiedono nel tradurli e nell'esprimerli una maniera speciale che nel nostro artista si mostra naturale e spontanea come la predilezione che lo domina. Il naviglio russo, illuminato dal sole di tramonto, brilla di una luce vividissima nel quadro che egli ha presentato col titolo *Ultimi raggi* (119). Tutto è abilmente sacrificato al nucleo luminoso che abbacina, nessun particolare emerge sensibilmente dalla massa tenuemente scura dell'umida atmosfera.

Tuttavia, per quanto simpatica e impressionante, questa tela non rappresenta che un piccolo episodio della carriera artistica del Bezzi, il quale ha più volte fatto vedere di sapere non soltanto afferrare le fuggevoli impressioni della natura, ma narrarne la completa epopea; epperò accadrà del quadro attuale, come di tanti altri, che il nostro Museo Civico (che ne fece acquisto) non sarà la più giusta espressione della maniera e dell'artista che rappresenta.

La luminosità è una prerogativa dei quadri di De Avendano. La fattura vi è minuta e timida, la pennellata piccola pare accosti e sovrapponga una infinità di dischetti di pasta. Eppure egli ha la visione larga e nitida dell'effetto e delle masse, e la durezza che si nota scorrendo da vicino i particolari del quadro, scompare quasi, allontanandosene. Di lui sono tre quadri: *Processione in Sant'Ilario, Liguria* (147), *Non si può* (267) e *Mattino* (387). In quest'ultimo ho notato un'insolita larghezza di interpretazione. Il fondo del mare agitato è luminosissimo e la bruna scogliera che è sull'innanzi è trattata con semplicità e larghezza, ed è d'una tonalità fine e robusta.

Non molti hanno una visione ingenua e giusta del paesaggio unita ad un'eleganza e spontaneità di espressione come il Petiti. L'acquerello poi, con cui più degli altri in Italia son famigliari gli artisti dimoranti a Roma, educatisi alla macchia di Maccarese, è ammirabilmente trattato; e questo qui, esposto e premiato con medaglia d'oro all'ultima Esposizione di Monaco, *Malinconia* (9), brilla per vigore e freschezza. Meno robusto, anche a petto dei precedenti dipinti, è il quadro dello stesso *Sotto le quercie presso Narni* (107).

Le dimensioni ed una certa analogia di soggetto e di effetto mi trasportano col pensiero da questa ad una tela del Boggiani, *Primavera-Tivoli* (307), bella per eleganza e grandiosità di motivo, per esecuzione facile quanto serrata, per il giusto carattere delle forme, la giusta intonazione. A parte la involezza un po' biaccosa, che fu sempre un debole del Boggiani, questo quadro mi rievoca quello della *Raccolta delle castagne*, che stabilì la fama del giovane artista e che segnò pure l'ultima espressione di quello che a lui era concesso di dire.

Fra le tele che richiamano particolarmente l'attenzione per le dimensioni, per la giovane età dell'autore e la brevità della sua carriera è il *Ritratto* (195) è del Merlo. Non mancano attorno a quest'opera le insinuazioni circa la paternità, poichè qualcuno ne contesta la completa legittimità o per lo meno vogliono vedere lo zampino del maestro; ad avvalorare le induzioni contribuiscono da una parte la [illegible] rapidità della marcia di questo giovane, [illegible] analogia di sentimento pittorico col Cavalleri ed una certa disuguaglianza di condotta tra certe parti trattate con gran possesso di pratica, e di particolari eseguiti con timidità ed incertezza.

Allievo e maestro peraltro protestano altamente contro tali induzioni, ed io mi voglio spiegare l'assimilazione della maniera come il risultato di una facoltà che molti posseggono e non quella stessa viva simpatia che, attirando un giovane verso una maniera od un artista, lo assorbe in una specie di culto esclusivo ed assoluto. Non è del resto la prima volta che debbo parlare con lode di questo giovane. Questo grande ritratto è improntato mirabilmente; le tonalità del fondo, dell'ampio abito di seta nera e delle carni sono d'una forza e giustezza degne d'un ritrattista completo. Le mani e il volto, quello specialmente, modellato con franchezza e robustezza somme, certi particolari poi, come il vezzo di brillanti che circonda il collo, i lumetti del *jais clair de lune* che ornano l'abito, certe botte di riflesso posate qua e là sono toccati con molta abilità e finezza di visione; non così si può dire di tutto. Certo è che se i progressi del Merlo continuano in questa proporzione, lo attendo ad un bell'avvenire.

A proposito di ritratti raccomando una bella testa di vecchia coscienziosamente ed amorevolmente plasmata dal Cometti Giacomo, *Mia madre* (67), ed una collezione di busti plastici del Biscarra Cesare; questo sotto (418); al centro emerge quello della gentile sorella dell'artista, eseguito con simpatia fraterna; ai lati sono persone quasi tutte abbastanza note perchè il pubblico rimarchi la qualità prima d'un ritratto: la rassomiglianza. Ma a questa dote va aggiunta pure una notevole spigliatezza di esecuzione e la bontà della costruzione che fanno testimonianza della facilità e rapidità con cui sono eseguiti.

G. L.

Teatro Alfieri. — Rammentiamo che questa sera all'Alfieri si dà l'ultima definitiva rappresentazione del *Faust* che incontrò tanto favore e che procurò seralmente vivissimi applausi alla valente prima donna signora Malpieri, al Sabellico, allo Stehle, alla signora Alessi, al Pozzi-Camola. Chi non ha udita questa edizione del *Faust* commetterebbe un peccato di omissione se non si recasse stasera all'Alfieri.

Dopo l'opera, nella quale si omette il ballabile del secondo atto, si eseguirà il fortunato ballo *Le due cirandiere*.

Società Promotrice delle Belle Arti. — Sua Altezza Reale il Duca d'Aosta recavasi sabato mattina a visitare l'Esposizione di Belle Arti. Ebbero l'onore di accompagnarlo nel giro delle sale il presidente della Società conte Di Sambuy ed il segretario cav. Angelo Rizzetti.

S. A. R. esaminò con vivo interessamento le molte pregevoli opere d'arte ivi esposte, e prima di lasciare l'Esposizione si compiacque di fare i seguenti acquisti:

N. 11. — *Pescarenico* (tempera), della signora Maria Cattaneo-Michis.

N. 303. — *Schizzo militare*, del sig. Carlo Balestrini.

N. 337. — *Il concertino*, del sig. Raffaele Armenise.

La Direzione.

L'idillio « Per l'amore » del maestro Perosio. — Il nostro *Base* ci scrive da Genova in data 27:

« Questa sera al Politeama Genovese ebbe luogo la prima rappresentazione dell'idillio musicale in un atto del giovane maestro Ettore Perosio, già favorevolmente noto in arte per la sua *Adriana Lecouvreur*.

« Il teatro era affollatissimo, e nelle poltrone e nei palchi notavasi l'*élite* genovese.

« M'affretto a dire che il Perosio ebbe un completo successo e fu evocato al proscenio da calorosi applausi una diecina di volte.

« L'argomento e lo svolgimento del suo grazioso lavoro, senza pretese ma che rivela un ingegno profondo, sono davvero idilliaci, senza colpi di scena o situazioni drammatiche che stonerebbero in un genere il quale richiede la massima semplicità e dolcezza.

« L'argomento è questo:

« Ai tempi delle guerre napoleoniche, in un questo villaggio due giovani, Carlo e Roberto, amano la stessa fanciulla Maria, ma questa ha dato la sua fede a Carlo, che deve partire coscritto. Roberto, visto che ogni speranza d'essere amato da Maria sarebbe vana, non resiste allo strazio dei due fidanzati, e s'arruola soldato invece di Carlo.

« Il libretto è povera cosa, ma il Perosio lo seppe rivestire d'una musica dolce, scorrevole, infondendovi qua e là veri sprazzi d'originalità e d'alto magistero artistico. Assai apprezzato il preludio, una cosettina tanto aggraziata, di cui si volle il *bis*. Fu pure bissata l'aria di Maria, in cui abbonda la melodia di buona lega; bellissimo il duetto d'amore di sapore spiccatamente gounodiano, e l'aria del baritono.

« L'esecuzione eccellente per parte della Defrate, del tenore Daddi e del baritono Maggi, lasciò molto a desiderare nei cori.

« Piacque molto un valtzer, anche questo alla Gounod. In complesso il Perosio con questo suo lavoro si afferma nella fama che già meritamente godè di accurato contrappuntista, dotato d'ingegno nutrito a forti studi. Ciò sarà d'incitamento insieme per lui ad apprestare un'opera di gran mole, che lo ponga alla pari dei più insigni maestri della giovane scuola italiana.

« I miei cordiali rallegramenti a lui e all'ottimo padre suo, cronista del *Corriere Mercantile*. »

L'« Otello » al Municipale di Alessandria. — Ci scrive il nostro *Gagliaudo* da Alessandria in data 28 maggio:

« La prima dell'*Otello* al nostro massimo teatro rimarrà indimenticabile nel cuore degli alessandrini. Uno spettacolo al completo e pei cantanti e per l'orchestra e per la messa in scena qui non s'ebbe mai. Esso non sarebbe indegno del Regio o della Scala. De Negri sollevò l'entusiasmo dei suoi concittadini ch'ebbero per lui applausi frenetici in tutto il corso dell'opera. Anche il baritono Guaccarini, che è un artista di prim'ordine, e la signora Mendioroz vennero festeggiati in modo eccezionale.

« Stante l'elevatezza del prezzo (L. 5), la platea mostrava dei vuoti; ma i palchi delle due prime file erano gremiti. Il sesso femminino prevaleva. »

CRONACA

Il Comizio al teatro Nazionale.

Ieri ebbe luogo al teatro Nazionale il Comizio convocato per discutere le leggi sociali proposte dall'onorevole Albertoni, Comizio che già doveva aver luogo domenica scorsa, ma che era poi stato rinviato. Vi assisteva un numeroso pubblico — forse un migliaio di persone.

Il presidente *Molgari* espose lo scopo del Congresso; diede quindi la parola al prof. *Battelli*, il quale si dolse anzitutto che al Comizio non sia intervenuto l'on. Albertoni, rattenuto altrove da importanti faccende. Prese quindi a spiegare il progetto Albertoni, il quale, come è noto, mira a togliere via alcune imposte che gravano sulle classi meno abbienti, sostituendole con altre tasse che colpiscono i ricchi.

Disse che si mirava anzitutto a sopprimere la tassa sul sale, da cui il Governo trae 52 milioni annui. Affermò che il costo del sale fa sì che molta parte della popolazione rurale si astenga da questo primo fra i condimenti, così utile alla salute. In secondo luogo si voleva sopprimere la tassa sul pane, sulle paste e farine, da cui si ritraggono ora 17 milioni.

Si vogliono a ciò sostituire 80 milioni circa di nuove tasse sulle successioni ereditarie e sulla rendita; si chiede poi che non possano ereditare i parenti oltre al 5° grado, come è in Austria, destinandosi il denaro che si ricaverà da questa abolizione a migliorare le condizioni dei lavoratori.

Disse poi l'oratore che tutto ciò non sarebbe stato che un primo passo verso la trasformazione della proprietà individuale in proprietà collettiva, scopo supremo cui mira il partito dei lavoratori. (*Applausi*)

Il dottor *Norlenghi* espose le miserie fisiologiche e morali delle classi agricole, augurando che vengano presto tempi in cui più il mondo non si divida fra ricchi e poveri.

Cavia fa un discorso in vernacolo piemontese, lagnandosi che dalla Costituzione non siansi ricavati quei vantaggi economici che se ne potevano sperare.

Gauthier presenta e spiega un ordine del giorno in cui si dice che gli operai, nulla potendo sperare dal Governo, s'affidano soltanto nel loro ingegno, nel numero e nella forza.

Parlano in seguito i signori *Battistelli*, *Siriati* (per il Circolo socialista universitario), avv. *Claudio Treves*, *Chenal*, *Maschera*, *Pisani*, *Camoletti*.

Si passa quindi alla votazione dei due ordini del giorno: quello cioè proposto dalla Commissione e quello, in senso anarchico, proposto dal Gauthier.

Viene approvato alla quasi unanimità quello della Commissione, il quale dice che si fanno voti per l'attuazione delle leggi Albertoni, senza pregiudizio però delle ulteriori e piene rivendicazioni che si attendono a pro della classe lavoratrice.

La gita Bisleri a Superga. — L'annunziata gita di piacere Torino-Superga della Ditta Bisleri ebbe luogo ieri e — favorita da una splendida giornata — è riuscita sotto ogni aspetto ottimamente. Ben 800 persone risposero all'invito del Bisleri; esse partirono con treni speciali in quattro volte, cioè alle 7, alle 9 ed alle 11,35 ant. e infine alle 12,30. La storica colle con tanta moltitudine di gente presentava un aspetto insolitamente animato, poichè, oltre ai gitanti, v'erano una quantità di altri torinesi e forestieri arrivati coi treni ordinari. La festa non poteva riuscire migliore, e ciò grazie all'operosità del signor Bertolini, agente per Torino della Ditta Bisleri, ed al negoziante della nostra città sig. Bainardi, che pareva avessero l'ubiquità di Sant'Antonio per provvedere ad aver occhio a tutto.

Per quanto il magnifico salone del vecchio Ristorante sia amplo, tuttavia non fu certamente possibile radunare tutti i gitanti ad un solo banchetto: per conseguenza ebbero luogo due pranzi, cioè uno verso le 11 ant. ed uno alle 3 1[2. Il salone presentava un aspetto bellissimo per le tavole elegantemente preparate e per l'animazione, la varietà, il formicolio di tante persone.

Il pranzo — cosa rara in simili circostanze — fu

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (2)

IL FIDANZATO DI MISS ELLEN

Romanzo tradotto dal francese.

CAPITOLO II.

Alberto d'Epirieu, e suo zio settuagenario dello stesso nome, erano i soli rappresentanti di una famiglia borgognone che risale alle crociate.

Dell'antico castello d'Epirieu rimangono ancora enormi pezzi di muri all'entrata di una delle gole più selvaggie del Morvan. Quell'enorme ammasso di ruine dominante il corso pittoresco della Cure, un centinaio di iugeri di terreno seminato di massi di granito, fra i quali delle quercie magre e nodose stentano ad approfondire le loro radici, ecco tutto ciò che rimane dell'antico dominio feudale, i cui possessori sostennero più d'una volta, contro i duchi di Borgogna stessi, burrascose e sanguinose contese.

Ma il conte possedeva, all'epoca in cui comincia questo racconto, nei dintorni di Beaune, immense vigne rinomate pel [illegible] loro vino, e la sua fortuna, assai più considerevole tempo addietro, s'elevava ancora a trentamila lire di rendita.

Ne aveva goduto da molto giovine, essendo rimasto orfano di padre e di madre ancora fanciullo; e molto probabilmente ciò che rimaneva del suo patrimonio sarebbe stato ridotto a meno, magari a nulla, se la guerra del 1870 non fosse venuta a strapparlo alla sala di giuoco del Circolo, alle retroscene della Varietà, fiorenti allora, e a non so quanti deliziosi appartamentini situati fra la Maddalena e il parco Monceau.

Siccome verso i suoi diciotto anni aveva vestito qualche mese, in un accesso di entusiasmo che non aveva durato, l'uniforme delle Guide, fu fatto subito sott'ufficiale; poi, dopo parecchi scontri, nei quali diede prove di valore, ottenne le spalline, e finalmente, nei giorni degli ultimi disastri era capitano dei cacciatori a cavallo nell'armata di Bourbaki.

Là la sua fortuna, proverbiale fra i suoi compagni, gli venne meno; una palla gli attraversò il petto in uno scontro della cavalleria alla frontiera; ma egli potè, mercè i mezzi straordinari del suo cavallo, evitare di essere fatto prigioniero. Fu trasportato a Ginevra e ammesso in una di quelle ambulanze impiantate da signore francesi e straniere.

Dapprincipio si disperò di salvarlo; i giornali annunziarono la sua morte, ed una bella vedova, di cui potremmo dire il nome, ne portò il lutto sebbene non fosse sua parente a nessun grado.

Fortuna volle che egli fosse posto nel compartimento del dottore Porri, partito anche lui come medico-chirurgo, con un battaglione di *francs-tireurs* corsi. Senza la devozione e l'abilità del medico, i giornali avrebbero avuto un errore di meno sulla coscienza e noi non avremmo mai avuto questa storia da raccontare.

Ma — bisogna essere giusti in tutto — il capitano d'Epirieu dovette anche la sua guarigione alle cure più che materne di una signora, infermiera volontaria all'ambulanza, la quale se lo era riservato e lo aveva alloggiato, non appena il suo stato lo aveva permesso, nel salotto dell'appartamento che ella occupava all'*Albergo di Bergues*.

Un bel mattino, quando Alberto fu fuori di pericolo, la signora domandò al dottore se il ferito gli pareva in istato di poter essere trasportato.

— Trasportato! e dove, buon Dio? Non vuol mica spedirlo a Parigi, suppongo; e che cosa vi accade in questi momenti? D'altronde quel giovane ha ancora bisogno di molte cure; lo abbiamo salvato dalla morte, non possiamo abbandonarlo.

— Chi le parla di Parigi e di abbandono? — disse tranquillamente la bella infermiera, fissando, senza il menomo imbarazzo, i suoi occhi verdi su quelli del dottore. — Vorrei sapere se posso portarlo a casa mia, a Montreux. Lo si condurrebbe in battello e con tutte le precauzioni perchè non avesse a soffrire del viaggio.

— In quelle condizioni mi è impossibile oppormi al trasporto. Soltanto — e il medico guardò a sua volta la giovane signora con sguardo significativo — non dimentichi che la convalescenza dev'essere lunga e.... non la faccia precipitare....

— Stia tranquillo — ella rispose colla disinvoltura della donna che ha l'esperienza dei suoi doveri. — Spero, del resto, che ella verrà spesso a vedere il ferito e l'infermiera, la quale sarà lieta di fargli gli onori del suo ospedale.

E traendo di tasca un elegante *carnet* d'avorio, ella strappò un foglietto che rimise a Porri dopo d'averci tracciato queste parole:

Signora Zellner

Châlet dei Glicini

Montreux.

La raccomandazione del dottore non era superflua. Egli sapeva che la signora Zellner era vedova, ungherese, abbastanza ricca, e tutti potevano vedere che era ancora giovane, non assolutamente bella, ma sopratutto seducente coi suoi occhi color d'alga marina, coi suoi capelli castani dalle tinte dorate e colla voluttuosa opulenza di forme della donna che ha raggiunto i trent'anni.

Rimasto a Ginevra, dove aveva fatto venire la sua famiglia aspettando la fine della Comune, Porri fece sovente il viaggio di Montreux, seguendo, ad ogni visita, i progressi della guarigione di Alberto e quelli, più evidenti ancora, di una passione facile d'altronde da comprendere.

Un giorno d'aprile — faceva un tempo delizioso — egli aveva trovato il cancello del giardino aperto ed era entrato senza suonare. Di lontano li vide seduti sotto ai glicini fioriti; ella aveva la testa arrovesciata all'indietro sul suo braccio ripiegato, gli occhi socchiusi, la bocca sorridente; ascoltava in estasi ciò che le diceva il giovane convalescente, quasi inginocchiato davanti a lei.

Al rumore che fece volontariamente il dottore, essi si scossero dalla loro estasi e s'alzarono per venirgli incontro; ma quel giorno era lei, adorabile nel suo languore, che s'appoggiava al braccio del capitano, raggiante, pieno di vita, di salute e di felicità.

Quella sera Porri, nonostante le loro istanze abbastanza tiepide, non rimase a pranzo come faceva sempre.

— Vedo — egli disse — che non s'ha più bisogno di me, qui. Fate d'essere felici lungo tempo come sembrate esserlo in questo momento. Arrivederci [illegible] capitano; non mi dimentichi quando ritornerà a Parigi.... se ci ritornerà.

E richiuse dietro di sè il cancello del giardino, mentre l'ungherese, stringendo Alberto fra le sue braccia, gli diceva, in un bacio:

— No, non ritorneremo a Parigi, o vi ritorneremo assieme.

L'inverno seguente il dottore Porri vide entrare il conte d'Epirieu nel suo studio.

— Ah! ah! — egli disse, — il suo congedo di convalescenza è terminato?

— Siamo arrivati ieri sera da Montreux, e la mia prima visita è per lei, mio salvatore e mio amico.

Allora il conte fece una coda dipintura della sua vita dopo il loro ultimo incontro. Era innamorato più che mai della signora Zellner, incapace di vivere un'ora senza di lei, e non pensava più che ad abbreviare il tempo del loro soggiorno a Parigi, dove non poteva vederla liberamente.

Non nascose del resto al dottore che era assolutamente deciso di sposare la sua conquista; ma a quell'annunzio Porri fece un atto di sorpresa.

— Sposare la signora Zellner! Diavolo! Ho paura che ella abbia presa quella risoluzione un po' alla leggera. La esorto a rifletterci ancora ed a prendere informazioni; ho le mie ragioni per parlarle così.

Quelle ragioni erano le voci che Porri aveva inteso circolare a Ginevra sugli antecedenti, la virtù ed i mezzi d'esistenza della signora Zellner. Non ci aveva data grande importanza allora, avendo ben altro a fare e non vedendo in quella relazione che un attaccamento passeggiero, come ne aveva visto nascere altri fra gl'interessanti feriti e le gentili infermiere.

Ma un matrimonio!.... Si promise di mettere al completo il processo della bella ungherese e di fornire, in caso di necessità, l'innamorato a leggerlo da un capo all'altro.

(Continua)

egregiamente servito dal sig. Negri Giuseppe, esercente la *Trattoria della Barriera di Lanzo*; le vivande erano squisite; tutto procedette con ordine e con soddisfazione di quanti intervennero.

Il signor Bisleri volle pure concorrere ad un'opera benefica, e aveva pure offerto una refezione ai giovani della Casa Benefica dei derelitti. Questi partirono da Torino alle 7, a piedi, colla loro brava fanfara e impiegarono tutto il loro tempo in ricreazioni ed esercizi di ginnastica.

Al levar delle mense la fanfara di questa pia istituzione eseguì egregiamente parecchi pezzi; vi furono brindisi alla riuscita della festa, alla Ditta Bisleri e agli assuntori e conduttori della gita.

Vennero inoltre pronunciati parecchi discorsi per far risaltare quanto fosse provvida e lodevole l'istituzione fondata dal cav. Martini; dopo di che vi fu una colletta fra i banchettanti a profitto dei giovani derelitti e questa, se si giudica dallo slancio di tutti nel voler concorrere col loro obolo, deve aver fruttato una discreta sommetta.

I gitanti, che potevano liberamente fare ritorno a Torino con qualsiasi treno, [illegible] alla spicciolata, ma molti vollero fermarsi [illegible] il più che fosse loro concesso, perchè la bellezza del sito, l'animazione che vi regnava fecero ascrivere questa gita fra le migliori.

Ai rappresentanti della Stampa gli assuntori del pranzo e tutti i conduttori della gita furono larghi di tutte le cortesie.

L'assemblea del Fascio ferroviario che doveva tenersi ieri al teatro Vittorio Emanuele, presieduta dall'avv. De Felice Giuffrida, deputato al Parlamento, non potè aver luogo perchè, come dicono i manifesti pubblicati fuori del teatro, l'avv. Giuffrida trovasi a Roma pei lavori parlamentari.

La nostra Banda musicale a Tolosa. — Il sindaco ha ricevuto da Tolosa il seguente telegramma:

« Tre nuove vittorie coronarono oggi bandiera Italiana. Erompe dai nostri cuori entusiastico grido: « Viva Italia! Viva Torino!

« VILLANOVA ».

Onoranze al compianto comm. Giuseppe Parato. — Questa mattina, alle 10 1/2, nella chiesa degli Angeli Custodi fu celebrata una Messa solenne con scelta musica.

La chiesa era gremita di gente. Le Autorità, il Corpo insegnante erano largamente rappresentati, e numerosa [illegible] la gioventù. Rappresentato [illegible] il paese nativo di [illegible] del Bosco, in cui [illegible] il defunto legava il capitale di 50 mila lire per impiegarne il reddito [illegible] in borse di studio per giovani poveri di belle speranze, in doti per ragazze, in premi per madri di famiglia più distinte nell'educare la prole, per lavoratori campagnuoli, [illegible] e agli Istituti pii.

I benefizi fatti al Collegio Convitto Nazionale di Torino dal [illegible] rettore dal 1857 al 1890 sono scolpiti nel cuore di tanti giovani usciti da questo Istituto, [illegible] il numero degli allievi, [illegible] la disciplina e [illegible] impulso agli studi, come appare dallo specchio degli esami, pubblicato per tanti anni anche nel nostro giornale, dai premi, medaglie, licenze d'onore, borse e posti universitari vinti da convittori.

Il bilancio, sotto la sua saggia amministrazione, permise di istituire 14 posti gratuiti, di migliorare i locali, l'igiene e di acquistare la Novalesa, antica abbazia restaurata splendidamente ad uso di villeggiatura.

Il Re, tanto benevolo verso il rettore e verso questo Istituto, nel 1879 gli concedeva d'intitolarsi dall'augusto suo nome, e alle istanze del prete cittadino Parato quando si prescrisse dal Governo l'abito borghese ai Convitti, fece conservare l'antica divisa militare della guardia nazionale ai convittori di Torino.

Qui si mantennero le istituzioni del Boncompagni, fondatore dei Collegi Nazionali; per cui la Commissione incaricata di ispezionare i Convitti nel 1891 fece una splendida relazione su quello di Torino, e il nostro Re se ne congratulò a voce col rettore a Mondovì.

Un grave incendio in una fabbrica di pennelli. — I pompieri della sezione Po furono avvisati verso mezzanotte di un incendio sviluppatosi in via Biamonti, N. 5, all'angolo di via Villa della Regina, nei sotterranei di proprietà del signor Begey avv. Attilio, tenuti in affitto dal signor Lovisolo Angelo, fabbricante di pennelli. Al loro giungere le fiamme guizzavano spaventosamente nel mezzo della strada e fin verso il 1° piano; aiutati i pompieri da molti volonterosi accorsi, iniziarono coll'aiuto di un vicino idrante, le operazioni di isolamento. In brevissimo tempo la scala d'accesso che dà nella cantina e l'altra che dà al locale ad uso laboratorio e abitazione rimasero rovinate e il fumo fittissimo aveva già invaso la camera ove trovavasi già coricata la famiglia del signor Lovisolo.

Fu vero miracolo che i bambini, primi ad accorgersi dell'insolito [illegible] odor di fumo, diedero l'allarme ai parenti che dovettero transitare pei locali del laboratorio già invasi dal fumo per porsi in salvo in un vicino terrazzo.

Frattanto le fiamme avevano già distrutto un soppalco con mobiglio, biancheria, banchi da lavoro, ecc., e difficile restava ai pompieri di penetrare in tale ambiente, divenuto in breve tempo irrespirabile e infocato.

Si chiesero altri soccorsi dalla caserma centrale dei nostri pompieri, di dove partirono subito due pompe e diverse squadre di pompieri comandati dal loro capitano cav. Spola e dal tenente Todo che con lavoro ben diretto poterono giungere in tempo a limitare il danno alla sola cantina e al laboratorio, ove si trovavano in deposito mobilio, setole pei pennelli, cassoni d'imballaggio, ecc., salvando così da un vero disastro le adiacenti località ad uso abitazione di quel popoloso quartiere.

A prestare servizio d'ordine e di sicurezza accorsero dalla sezione Po le guardie municipali col loro comandante cav. Ferrari, i carabinieri di borgo Po col loro maresciallo, e le guardie di P. S. col capo gabinetto della Questura avv. Chiapello e col delegato Falconi.

All'una il fuoco si poteva dire completamente domato.

L'affittavolo è assicurato alla Società *La Reale*.

La causa dell'incendio non è conosciuta. Sulla località incendiata rimase per tutta la notte di guardia una squadra di pompieri per misura di sicurezza.

Un accidente fatale. — Verso le 4 1/2 pomeridiane di ieri una giovane donna, finora sconosciuta, transitava sopra un carrozzone della tranvia belga, in piazza dello Statuto, diretta al Martinetto, quando, sorpresa da male improvviso, cadde dal carrozzone al suolo, producendosi una ferita alla tempia sinistra, con frattura della base cranica e con perdita di sangue dalle orecchie e dal naso.

Raccolta da pietose persone e portata sotto il portico gli furono prodigate cure premurose, ed una guardia municipale tosto sopraggiunta la portò subito al San Giovanni in fin di vita. La poveretta non ha potuto più parlare ed è morta alle ore 8 di ieri sera stessa. Dimostra una trentina d'anni, pare una contadinella, ed i medici la giudicarono incinta di tre mesi. Aveva in tasca una carta sulla quale era scritto con la matita il seguente indirizzo: *Al soldato Costa Francesco, 2° reggimento alpini* [illegible].

Un cavallo che corre per proprio conto al [illegible]. — Sul campo delle corse ieri, verso la fine della riunione, un cavallo attaccato ad una [illegible], abbandonato momentaneamente nel prato interno, invidioso forse di quelli che correvano con tanto onore nella pista..., si diede a correre sfrenatamente senza guida e senza direzione con spavento e pericolo per le molte persone e carrozze che vi erano raccolte. Una guardia municipale si slanciò al fianco del cavallo per fermarlo, lo afferrò per la briglia, ma, urtato dalle lunghe stanghe, cadde a terra ed una ruota gli passò sulla gamba sinistra vicino al piede producendogli una lussazione non grave ed [illegible] dei calzoni. Poco dopo un soldato tentò anch'egli di fermare il cavallo, che seguitava a correre all'impazzata, ma fu anche lui gettato a terra ed una ruota del veicolo gli passò sul corpo senza però fargli alcun male, ma ciò bastò perchè invece rovesciasse la carrozza e fu in questo modo che il cavallo, avendo dovuto rallentare la corsa, fu facilmente fermato da altre persone.

La truffa coi falsi rotoli di marenghi. — È una truffa vecchia, ma che trova sempre i suoi applicatori e le sue vittime. La Questura ha, per esempio, ieri arrestato certo [illegible] Maurizio di Matteo, d'anni 27, suddito francese, mentre stava truffando di L. 70 il muratore Francino Giovanni col solito stratagemma dei finti rotoli di marenghi.

I ladri. — Ad ora imprecisata dell'altra notte ignoti ladri s'introdussero nel negozio di oreficeria tenuto dal signor Emilio Cometti al N. 19 di via Santa Teresa e vi rubarono una spilla d'oro, un anello d'oro con brillanti ed un altro con perla, [illegible] spilla di metallo argentato per il complessivo valore di circa L. 300. Inutile dire che si fanno le più attive indagini.

Borseggi. — Sandrone Tommaso, d'anni 34, [illegible] e Coletti Teresa, d'anni [illegible], fantesca, furono borseggiati al ballo pubblico del Rubatto, il primo dell'orologio che gli costava 25 lire, la seconda del portamonete contenente 5 lire e pochi soldi.

Memorandum. — Comunicazioni.

Tiro a segno nazionale di Torino. — Adunanza della Presidenza quest'oggi, ore 5, al Martinetto. — Ordine del giorno: Rendiconto della gara comunale; Vendita materiale fuori uso; Inviti a gare di altre Società.

STATO CIVILE. — Torino, 28 maggio 1893.

NASCITE: 33, cioè maschi 17, femmine 16.

MATRIMONI: [illegible] Giovanni con [illegible] Serafina. — Brignone Giuseppe con Rossi Maria. — Damiano Domenico con [illegible] Domenica. — [illegible] Giuseppe Vito detto Vittorio con Guastalla Ester. — [illegible] Carlo con Martini Angela. — Levi Alessandro con Ovazza Marianna. — Palme Leandro con Patania Anna. — Rolando Giuseppe con [illegible] Luigia.

MORTI: Actis don Carlo, d'anni 75, di Rodallo, sacerdote, via Venti Settembre, 22.

Magnani cav. Giovanni, id. 61, di San Paolo Cervo, proprietario, piazza Carlo Felice, 16.

Gallo Giuseppina n. Grisori, id. 61, di Torino, corso Regina Margherita, 107.

Gribaudi Francesca, id. 7, di Torino, via Porta Palatina, 17.

Foa Anna, id. 14, di Asti, scolara, via Nizza, 1.

Sasso Caterina, id. 82, di Torino.

Bechis Luigi, id. 19, di Torino, meccanico.

De Orsola M. v. Massaglia, id. 71, di Rosatto, contad.

Pastrone Alfredo, id. 17, di Torino, fabbro-ferraio.

Più 7 minori d'anni 6.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 12, negli ospedali 4. Non residenti in questo Comune 0.

SPETTACOLI — **Lunedì, 29 maggio.**

GERBINO, ore 8 1/2. — (Comp. dramm. Vitaliani). — *Solness il costruttore*, commedia. — *Il naufrago*, monologo. — *La società dei 13*, farsa. — Serata d'onore dell'attore G. Bracci.

ALFIERI, ore 8 1/2. — (Impresa Bentivoglio). — *Faust*, opera. — *Le due ciecandiere*, ballo.

BALBO, ore 8 1/4 — (Comp. d'operette Maresca) — *Cappadar*, operetta.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI. — (Via della Zecca, 25). — Dalle 9 ant. alle 6 pom.

GIARDINO CAFFE' ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Compagnia eccentrica Lari-Lari; Tommasevic, ammaestratore di pappagalli; [illegible] d'Anton e Marcial, canzonettiste francesi.

ULTIME NOTIZIE

Il nuovo disegno di legge sui farmacisti.

(Per telegr. da Roma — Ed. giorno).

29, ore 9 ant.

Ecco il testo del progetto sui farmacisti presentato dal ministro Martini al Senato:

« Art. 1. — Gli esercenti la farmacia nel Regno sono distinti in due classi, di dottori farmacisti e di esercenti pratici.

« Sono *dottori farmacisti* coloro che hanno ottenuto la laurea in chimica e farmacia in una delle Università del Regno.

« Sono *esercenti pratici* coloro che hanno ottenuto il diploma di esercizio pratico della farmacia in seguito ad esame di Stato, a norma degli articoli 4 e 5 della presente legge.

« Art. 2. — I dottori farmacisti hanno diritto di esercitare la farmacia in qualsiasi Comune del Regno.

« Gli esercenti pratici sono abilitati soltanto a dirigere una farmacia nei Comuni da indicarsi in apposito elenco dal Ministero dell'interno; negli altri Comuni potranno esercitare la farmacia soltanto come assistenti dei dottori farmacisti, senza però aver facoltà di supplirli negli obblighi imposti ad essi dalla legge sulla tutela della igiene e sanità pubblica.

« Art. 3 — Sarà pure concesso l'esercizio, come assistenti, a norma dell'articolo precedente, a coloro che, avendo superato l'esame di licenza della sezione farmaceutica degli Istituti tecnici, non abbiano ancora ottenuto il diploma di esercente pratico, e agli studenti di chimica e farmacia nelle Regie Università regolarmente iscritti all'ultimo anno di corso.

« Art. 4 — Il diploma di esercente pratico di farmacia è conferito dal Ministero della pubblica istruzione, in seguito ad un esame di Stato innanzi ad una Commissione nominata d'accordo dai ministri della pubblica istruzione e dell'interno.

« Art. 5 — Per l'ammissione a tale esame è necessario aver compiuto il ventunesimo anno di età, aver superato l'esame di licenza della sezione farmaceutica degli Istituti tecnici e aver, in seguito, fatto un anno solare di pratica in una delle farmacie designate nelle singole provincie dal prefetto, sentito il Consiglio provinciale di sanità.

« Art. 6. — In quelli fra gli Istituti tecnici i quali, trovandosi nelle condizioni prescritte dal regolamento, saranno designati dal Ministero dell'istruzione pubblica, si istituirà una sezione farmaceutica per gli aspiranti al diploma di esercente pratico di farmacia, aggiungendo agli insegnamenti che di presente vi si impartono nella sezione fisico-matematica un corso speciale di farmacia teorico-pratica, di cui potrà essere incaricato un docente di farmacologia, oppure uno dei dottori farmacisti, all'uopo abilitato a norma del regolamento.

« Art. 7. — È ammesso alla sezione farmaceutica degli Istituti tecnici chiunque abbia conseguito la licenza in una scuola secondaria di primo grado.

« Art. 8 — Sono abrogate tutte le disposizioni concernenti i titoli d'esercizio della farmacia contenuti nelle leggi, regolamenti e ordinanze anteriori alla presente legge. Sono però conservati i diritti acquisiti dagli attuali esercenti la farmacia nelle varie categorie stabilite dalle stesse leggi e ordinanze. »

Una vecchia tedesca che si fa chiudere in S. Pietro.

(Per telegr. da Roma — Ed. giorno).

29, ore 9 ant.

Due sere addietro una vecchia pellegrina tedesca riuscì a farsi chiudere nella chiesa di San Pietro, ove passò la notte in orazione sulla tomba degli apostoli. Scoperta al mattino, venne trattenuta in arresto. Si accertò che è un'esaltata. La segreteria del Vaticano ha multati per la loro trascuratezza tutti i guardiani della chiesa che s'erano succeduti nel tempo in cui l'inconveniente erasi verificato.

L'inaugurazione del monumento a Garibaldi in Parma.

Parma, 28 maggio.

(BOINE) — L'inaugurazione del monumento a Giuseppe Garibaldi, ch'ebbe luogo oggi nella nostra maggior piazza, la quale per voto unanime del Consiglio comunale s'intitola ora dal nome glorioso dell'eroe, è riuscita solenne, imponentissima. Sin dalle prime ore del mattino la città presentava una straordinaria animazione e un aspetto gaio e festoso; non solo nella piazza e nelle strade principali, ma anche nelle vie secondarie tutte le finestre e i balconi erano adorni di drappi e bandiere.

Alle 9 si fece l'inaugurazione della Camera del Lavoro, per iniziativa della locale sezione dell'Associazione fra gli operai tipografi, coi segui l'inaugurazione del Ricreatorio laico G. Garibaldi, per cura del Municipio. Al tocco, poi, tutte le Associazioni di città e del di fuori si riunirono nel pubblico giardino per disporsi in corteo e portarsi alle 2 ad inaugurare il monumento a Garibaldi nella piazza omonima.

Le Associazioni erano divise in sei gruppi principali, e cioè: Garibaldini in divisa e con berretto; Reduci, Veterani, Società politiche, Società operaie, Università e scuole.

Intervennero con bandiera una sessantina di rappresentanze di Società e istituzioni cittadine e quasi altrettante della provincia.

Oltre a quelle della città e provincia intervennero pure con bandiera più di quaranta rappresentanze di Società delle città circonvicine, nonchè i Reduci di Cesena, la Società operaia Canelli d'Asti, i Volontari garibaldini di Milano, la sezione milanese del Circolo Garibaldi, di Trieste, la Società operaia indipendente di Brindisi, i Garibaldini di Roma, i Reduci indipendenti e il Circolo Mazzini di Forlì.

V'erano poi, oltre alla Banda cittadina e a quella di Casa Provvidenza, i concerti musicali di San Secondo Parmense, Langhirano, Montecchio, Neceto, Borgo San Donnino, Soragna, Brescello, Sala Baganza, Guastalla, Collecchio, Sant'Ilario d'Enza, Casalmaggiore, Borgotaro, Colorno.

Il lungo corteo, movendo dal pubblico giardino, percorse strada Massimo d'Azeglio, il Ponte di mezzo, via Lamarmora, via Mazzini e giunse in piazza Garibaldi, dove i portabandiera si raggrupparono attorno al monumento, mentre le varie rappresentanze si disponevano nell'ordine loro assegnato dal Comitato organizzatore, il quale trovavasi in un palco all'uopo eretto.

Come tutti furono a posto, la Banda cittadina intonò l'inno di Garibaldi, e al finale calò la tela e tutti gli altri concerti intonarono pure il magico inno, mentre venivano lanciati settecento colombi viaggiatori, i quali lasciarono cadere migliaia e migliaia di biglietti portanti l'effigie di Garibaldi.

Fu un momento d'entusiasmo indescrivibile; gli applausi e le grida di *Viva Garibaldi!* erano unanimi e tutti osservavano compresi di vivissima ammirazione la statua in bronzo dell'eroe, opera egregia del nostro Calandra, che appariva in tutta la superba sua bellezza.

Ai piedi del monumento furono tosto deposte bellissime corone di fiori, fra cui veramente stupenda quella dei triestini e trentini residenti a Parma.

Il signor Isola, presidente del Comitato esecutivo, fece la consegna del monumento al sindaco della città, il quale rispose con brevi e acconcie parole; dopo di che venne rogato l'atto di consegna e pronunciato il discorso inaugurale. — Questo doveva essere tenuto dall'on. Cavallotti, ma, trovandosi egli impossibilitato a recarsi a Parma, fu tenuto dall'on. Guerci, il quale parlò applauditissimo, ispirandosi ad alti sensi di patriottismo e presentandoci con colori smaglianti la grandiosa, simpatica figura dell'eroe dei due mondi.

Fu pure consegnata al sindaco una pergamena, che sarà deposta nell'archivio comunale, portante i nomi dei volontari parmensi che presero parte alla spedizione dei mille.

Alla inaugurazione del monumento a Garibaldi tenne dietro quella di due lapidi poste sotto l'atrio del palazzo municipale, ricordanti i parmigiani caduti per la causa italiana nel 1860 e per la fratellanza dei popoli nel 1870 sui campi della Borgogna: e qui il discorso inaugurale venne tenuto da Antonio Fratti, il quale seppe suscitare nell'uditorio il più vivo entusiasmo.

Compiute le inaugurazioni, si ricostituì il corteo, e le Associazioni si recarono a deporre una corona sulla lapide a Giuseppe Garibaldi nella via che porta il suo nome; indi il corteo si sciolse.

Mentre vi scrivo, tutte le finestre si vanno fantasticamente illuminando con palloncini a vari colori e le vie sono percorse da un lungo corteo di fanciulli che cantano un inno a Garibaldi scritto dal professore Boni e musicato dall'on. Guerci.

Con tutto questo insolito movimento non si ebbe a deplorare il benchè minimo inconveniente: quella d'oggi è stata, per Parma, una giornata di cui tutta la cittadinanza serberà grato e duraturo ricordo.

Elezioni politiche

UDINE (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 29. — Inscritti: 7809; votanti: 2828. Billia G. B., voti 1357; Girardini, 1219. Proclamato il ballottaggio.

COMO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 28. — *Collegio di Appiano*. — Inscritti: 6180; votanti: 4012. Scalini, voti 2291; Confalonieri, 1516. Nulli, dispersi, contestati, bianchi, 119. Mancano sei sezioni, con 1875 inscritti.

CHIETI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 28. — *Collegio di Ortona*. — Altobelli, voti 1754; Mezzanotte, 1401. Mancano due sezioni.

COSENZA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 29. — *Collegio di Paola*. — Inscritti: 4780, votanti: 2848. Del Giudice, voti 1551; Mirabelli, 1183. Schede nulle, contestate e disperse 114. Manca una sezione, con 56 inscritti.

BORSA UFFICIALE

29 maggio.

Rendita corso medio d'ufficio **97 05.**

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 2 1/2	104 65 — 104 75 —	— — —
Svizzera		104 33 1/2 104 42 1/2	— — —
Londra	— 4	26 49 — 26 51 —	— — — —
Id. lungo	— 4	26 46 — 26 48 —	— — — —
Germania	— 4	— — breve 129 15 — 129 25 —	
		lungo — —	— —

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.

Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 29 maggio. — Da Parigi scrivono che se il mercato assai fermo per lascio libero il campo a qualche realizzo, si deve agli strascichi della crisi australiana ed alle difficoltà della prossima liquidazione di Londra, che si presenta laboriosa col denaro difficile al 5 e 6 0/0.

Naturalmente queste incertezze e preoccupazioni giovano a chi ha interesse a deprimere la quota sul nostro mercato; e se ciò non gli riesce così facile per la Rendita e pei valori ferroviari difesi da forze maggiori, riesce invece comodissimo per quegli altri meno corazzati e troppo a mani della piccola speculazione. Il listino in calce indica di quali titoli parliamo.

Il Cambio sempre meno estile a 104 70.

Rendita cont. 97 10.

Rendita fine corr. 97 12 1/2, 97 10.

Rendita fine pross. 97 32 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer.	605 —	— —	Car i r.d	374 —	— —
Ferr. Med.	544 50	— —	Lan	306 —	— —
Soc. Carl	357 —	— —	Tib.l.	11 50	— —
C. Mob.	465 50 465 —		C. Cavour	594 —	— —
Torino	346 50 344 —		Cr. F. S. P.	508 —	— —
	346 —		Sardo C.	811 50	— —
Ind.	209 —	— —	Ferro r.	205 —	— —
B. S.	84 —	— —	F. S c. 40/0	445 —	— —

Obbligazioni C. F. Banco Napoli 446.

Prestito a premi della CITTÀ di BARLETTA 1870.

29ª Estrazione del 20 maggio 1893.

Serie estratte per l'ammortizzazione **2797. 2874.**

Le 100 Obbligazioni appartenenti a dette Serie sono rimborsabili in L. **100.**

Obbligazioni premiate:

S.	N.	Premio	S.	N.	Premio
344	48	L. 400	4110	31	L. [illegible]
783	32	» 400	4388	33	» 900
1072	45	» 500	5372	5	» 2,000
[illegible]1	17	» 500	5563	5	» 20,000

Le seguenti Obbligazioni vinsero L. **100.**

S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.
380	32	1307	24	3039	13	4778	15
440	34	1389	38	3934	21	4981	7
672	41	1471	23	4117	1	5068	31
677	10	1583	49	4693	0	5715	36
900	46	2376	45	4677	5	5810	49
1949	86	3002	17				

Le seguenti Obbligazioni vinsero L. [illegible]

S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.
86	80	1340	41	2880	48	4027	10
80	43	1442	49	2900	21	4689	47
106	29	1410	41	3012	34	4701	28
109	7	1492	6	3067	17	4725	14
147	14	1575	28	3101	44	4320	5
172	80	1703	10	3268	81	4840	29
193	35	1724	25	3265	47	4960	6
203	38	1741	43	3303	32	4079	7
220	28	1760	26	3331	42	4989	42
210	44	1775	6	3304	1	4999	41
263	81	1805	44	3108	31	5014	80
8 8	22	1929	28	3408	21	5043	8
344	36	1085	80	3583	10	5100	12
383	44	1967	24	3667	21	5316	40
306	22	1990	24	3677	45	5330	34
518	27	2020	46	3747	13	5632	15
619	27	2059	40	3750	24	5469	40
687	8	2110	89	3704	18	5627	7
651	42	2231	45	3962	28	5660	7
630	24	2287	30	4084	15	5715	46
729	18	2314	42	4047	15	5755	48
792	18	2320	30	4069	41	5749	43
811	6	2397	19	4080	1	5750	8
923	9	2520	42	4111	31	5728	10
897	30	2589	34	4171	24	5781	2
945	48	2575	6	4227	41	5792	30
938	48	2489	13	4420	15	5785	7
1100	9	2641	8	4496	80	5811	10
1206	14	2671	30	4507	34	5684	14
1231	19	2689	9	4700	27	5689	44
1276	20	2713	8	4828	2	5651	39
1270	14	2758	22	4954	53	5379	3
1294	91	2758	43				

I suddetti rimborsi e premi sono pagabili dal 20 novembre 1893 in poi dal Municipio di Barletta con la trattenuta della tassa di ricchezza mobile e di circolazione.

Per riscuotere qualunque premio o rimborso è duopo rimettere l'Obbligazione originale, che verrà poi rimborsata coll'importo del rimborso o del premio guadagnato.

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento di Sibona Guido, esercente il *Caffè Alhambra*, la delegazione di sorveglianza venne composta dei sigg. Quartara cav. Giuseppe, Boffa cav. Giovanni, Ceaglio Giacomo, Passera Egidio, della Ditta fratelli Passera, e Ottino Giovanni. A curatore definitivo fu confermato l'avv. Andrea Piumatti.

— *Alessandria.* — Nel fallimento di Botto Luigia venne conchiuso il concordato al 10 0/0.

— *Aosta.* — Venne dichiarato il fallimento di Genovesio Emilio fu Pietro, esercente caffè e confetteria. A giudice venne delegato il signor Giuseppe Garnier, a curatore l'avv. Cesare Martino. La prima adunanza dei creditori avrà luogo il 10 giugno, ore 8 pom. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 25 giugno. La verifica dei crediti avrà luogo il giorno 11 luglio, ore 8 pom. L'attivo è di L. 8111 30, il passivo è di L. 17,031 [illegible].

— *Voghera.* — Nel fallimento di Grandi Carlo venne conchiuso il concordato al 20 0/0 pagabile entro mesi sei.

Bollettino serico. — Nessun fatto è venuto a cambiare l'attitudine del nostro mercato, il quale si trova, si può dire, nelle identiche condizioni dell'ottava passata, cioè nella più completa calma. Verso la fine della settimana per altro si ebbero più domande sia in greggia che lavorate e da queste maggiori ricerche molti vogliono dedurre una leggera sfumatura di miglioramento nella posizione. Ad ogni modo la curva discendente si è arrestata ed i corsi tendono a consolidarsi sulle basi dei prezzi attuali, che attestano un ribasso reale di 5 a 10 lire secondo gli articoli su quelli di fine aprile.

Tra le vendite fatte citansi le seguenti:

L. 80 — cont. per gregg. 10/12 extra Piem.

» 72 — » » » » 1° ord. Piem.

Si fecero pure affari in organzini, ma manchiamo ancora dei dettagli per poterne far cenno.

(Ind. serica).

Osservatorio di Torino. — 28 maggio.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali.

Minima + 14,0 Massima + 22,1

Minima della notte dal 29 + 14.4. Acqua caduta, mm 8,7

LUIGI ROUX, direttore.

VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.

BELLINO GIUSEPPE, gerente

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (11)

LE DUE DUCHESSE

Romanzo

di A. Matthey (Arthur Arnould)

— Forse sì, forse no. Vedendo che era uscito dalla soffitta, scesi la scala per tentar di ritrovarlo; non volevo perdere la sua traccia. Al piano inferiore intesi un rumore di voci; in un appartamento v'era gente che parlava animatamente, ma sommessamente per non attirar l'attenzione. Ho origliato alla serratura. Una donna piangeva; ad un tratto una bestemmia spagnuola giunse sino a me: *Carajo!* Egli era là.

— Chi è quella gente?

— Lo saprai. La Polizia entrava in quell'istante nella casa. Conoscendo il luogo dov'egli s'era rifugiato, io non volevo che venisse trovato ed arrestato. Sono risalito nella soffitta, dove ho rimesso tutto in ordine. Ho scancellate le impronte dei passi colla mia camicia, son risalito sul tetto nascondendomi in un angolo buio di dove poter udire tutto. — Un momento dopo il commissario di polizia entrò, seguito da parecchi agenti e dall'inquilino che aveva dato sulla allarme.

— Ah! E lo hai veduto?

— Sì.

— Sai il suo nome?

— Sì. È giovane, bello, ed è musicista. Si chiama Lapierre.

— Lapierre? Bene; non lo dimenticherò.

— Fu a tutta prima sorpreso di vedere la sua camera ordinata come se nulla fosse accaduto d'insolito, ma non ha detto una parola, e tutti si sono ritirati.

— Perchè non sei tu rientrato immediatamente?

— Bisognava ritornare al luogo di dove ero partito, mostrarmi al commissario, dire che non avevo potuto scoprire l'assassino.... Se non lo avessi fatto, avrei destato sospetti.... Ma quegli uomini della Polizia sospettarono egualmente, benchè facessi la bestia, parlando come un negro delle colonie. V'era un agente, un ometto dallo sguardo acuto, che m'interrogò in tutte le maniere, su me, su te....

— Su me?

— Sì, signora.

— *Caramba!* — fece Dolores impallidendo, — ecco ciò che non avrei voluto!

— Sta tranquilla; non ho detto che ciò che volevo dire. Finalmente, sotto un pretesto o sotto un altro, mi hanno trattenuto in Questura sino a stamane.... per prendere informazioni, credo, e controllare le mie risposte.... Finalmente mi hanno lasciato, ed eccomi qua!

— Grazie, Mono — fece Dolores dopo un breve silenzio. — Sono contenta di te.... Quest'ora è la più bella che io abbia trascorso da due anni in qua. Da quel Lapierre sapremo dove è il [illegible].... e allora....

Tacque e sorrise, mostrando tutti i suoi denti bianchi, mentre i suoi occhi grandemente aperti esprimevano una gioia feroce.

— E per allora — alla ripresa — serbo questo!

Richiuse la *navaja* e se la pose in seno.

— Capisco — fece Mono col ciglio e colle labbra, ma senza lasciar uscire alcun suono.

— Chissà, Mono? È forse quest'arma che m'ha fatta disperata.... Ebbene, sarà dessa che mi vendicherà!

CAPITOLO IX.

Via Oberkamp.

Mono non s'era ingannato nelle sue congetture.

L'assassino di colui che si faceva chiamare Loriot era entrato, in realtà, dopo un lungo percorso sui tetti, nella soffitta in cui il negro aveva trovata la *navaja* e le tracce di lotta violenta fra due uomini.

La finestra di quella soffitta non era chiusa, ma soltanto bene accostata, dimodochè egli aveva potuto facilmente aprirla e saltar nella camera.

Sua idea era di trovar la porta, di tentar d'aprirla e uscire dalla casa, mercè un'astuzia qualsiasi.

Conoscendo poco il quartiere, egli non poteva immaginare che fosse tutto guardato dalla polizia, e che perciò la fuga gli fosse, ad ogni modo, impossibile.

La soffitta era buia, silenziosa. Ascoltando bene, per qualche istante, l'assassino si persuase che essa era disabitata; nel gran silenzio anche il respiro di una persona addormentata egli lo avrebbe inteso.

Rassicurato, cercò, a tastoni, la porta, la trovò, e già stava per aprirla, quando intese il rumore d'un passo al di fuori e subito dopo lo scricchiolio di una chiave nella serratura.

Si gettò vivamente indietro. La sua risoluzione era presa. Fuggire di nuovo non voleva e non poteva; era già un miracolo che non si fosse fatto sentire; [illegible] fuga, lo conduceva? A ritrovare, forse, un'altra soffitta, occupata da qualche altra persona colla quale bisognerebbe lottare. Tanto valeva fermarsi dove era ed accettare immediatamente la lotta che si presentava. Sarebbe almeno subito salvo e perduto.

Si appoggiò dunque contro il muro, dietro la porta, dicendosi che aveva così un certo vantaggio; che, precipitandosi, di dietro, sulla persona che stava per entrare, gli sarebbe forse possibile atterrarla prima che essa avesse tempo di gettare un grido.

Si lasciò in saccoccia il coltello aperto, riservandosi di servirsene soltanto in caso di necessità.

Il suo piano, concepito colla rapidità d'intuizione propria di chi si trova in situazioni disperate, consisteva nel gettarsi sulla persona che stava per entrare, prenderla pel collo e cercare di soffocarla, di finirla poi con un colpo di *navaja* se non riusciva a strangolarla.

Non aveva finito quel calcolo nella sua mente, che la porta s'aprì e un giovane con un candeliere in mano entrò nella soffitta.

La porta s'apriva di dentro, e il caso volle che l'assassino si trovasse posto proprio dietro al battente, che, aprendosi, lo nascose.

Il giovane, senza curarsi di rinchiudere la porta dietro di sè, s'inoltrò verso il tavolo per deporvi il candeliere colla candela accesa; egli volgeva così le spalle all'assassino, che lo spiava, ma che non vedeva il suo volto.

Aveva appena posto il candeliere sul tavolo, che l'uomo designato da Mono col nome di Clermont, respingendo la porta, si gettò su lui e lo prese pel collo, serrandoglielo con mani terribili e forti come tenaglie di ferro.

L'aggredito non ebbe tempo di gettare un grido. Fece un brusco movimento per sciogliersi da quella stretta feroce; ma, soffocato, cadde facendo cadere nello stesso tempo il tavolo carico di carte e colui che tentava di strangolarlo.

Vi fu allora una lotta terribile, quantunque silenziosa.

Il giovane era straordinariamente forte e vigoroso, e, benchè preso di sorpresa e benchè gli mancasse il respiro, faceva sforzi prodigiosi e si dibatteva formidabilmente.

L'assassino, temendo che il rumore delle scosse ed i colpi dei tacchi sul piancito non svegliassero l'attenzione e non attirassero gente, passò le sue gambe sotto le gambe della sua vittima e riuscì a coricarsi su essa, rallentando, per un secondo, la pressione delle sue mani. Ne staccò anzi una completamente per frugare in saccoccia, prendere il coltello e finire il disgraziato che respirava [illegible] e si dibatteva sempre.

Quella mossa mutò tutto l'andamento della lotta.

Abbiamo detto che la persona entrata nella soffitta e caduta nelle mani dell'assassino era un uomo giovane e di un vigore non comune. Appena sentì rallentare la stretta che lo soffocava, prese la mano che lo teneva ancora alla gola e riuscì a staccarla. Allora, congiungendo le braccia dietro al corpo del suo avversario, lo serrò come in una morsa, sforzandosi, a sua volta, per farlo cadere sotto di sè. Non gettò un grido, tuttavia, per chiamare al soccorso; forse il respiro non gli era tornato abbastanza per permettergli di gridare, o forse il furore gli faceva perdere la testa e non gli lasciava che un'idea di difesa e di vendetta tutta istintiva.

L'assassino sentì subito che aveva perduto terreno e che l'uso del coltello diveniva vieppiù necessario se non voleva soccombere in quella lotta corpo a corpo. Continuando a difendersi abbastanza per trattenere il suo avversario, diminuì insensibilmente la sua resistenza, non cercando più che di trovar la *navaja* nella saccoccia dei suoi calzoni.

(Continua).

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima - Sedente in MILANO

Capitale lire **180 milioni** *intieramente versato*

ESERCIZIO 1892-93.

Prodotti approssimativi del Traffico

dall'11 al 20 maggio 1893.

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Chilom. in esercizio	4191	4204	— 13	916	739	+ 177
Media	4191	4175	+ 16	910	658	+ 252
Viaggiatori	1,211,458 10	1,203,204 20	+ 8,253 81	52,820 40	45,969 60	+ 6,850 88
Bagagli e Cani	66,588 72	61,840 76	+ 4,747 96	1,151 58	897 18	+ 254 40
Merci a G. V. e P. V. acc.	816,948 25	816,071 04	+ 873 21	9,840 88	8,370 59	+ 1,470 29
Merci a P. V.	1,088,840 21	1,895,056 06	— 6,216 85	42,065 78	45,268 99	— 3,400 06
TOTALE	2,983,819 29	2,976,161 16	+ 7,658 13	105,884 02	101,206 88	+ 4,678 26

PRODOTTI dal 1° luglio 1892 al 20 maggio 1893.

Viaggiatori	42,230,257 01	40 478,589 12	+1,751,668 59	1,853,864 12	2,089,112 15	—235,248 03
Bagagli e Cani	2,000,174 58	1,915,275 46	+ 184,899 12	40,678 90	54,885 05	— 14,051 05
Merci a G. V. e P. V. acc.	10,095,309 49	10,037,039 21	+ 58,270 21	851,907 71	467,041 40	—115,133 70
Merci a P. V.	48,872,121 80	45,955,539 49	+2,416,571 81	4,704,509 27	2,657,577 10	—953,067 83
TOTALE	103,007,250 44	99,916,447 27	+1,890,800 17	8,064,385 09	5,257,031 32	-1,293,646 73

PRODOTTO per chilometro

della decade	711 96	707 94	+ 4 02	116 59	138 95	— 21 85
riassuntivo	24,578 29	23,620 71	+ 957 49	4 356 30	7,000 77	— 3,654 41

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà. H 182 M

TORINO, 1893 — Tip. L. ROUX e C.